

Unione Province d'Italia



UPI

**Documento ed Emendamenti**

***Decreto Legge 5 novembre 2012, n. 188***  
***“Disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane”***

*Conferenza unificata*  
*Roma, 22 novembre 2012*

## OSSERVAZIONI

### *Premessa*

Il Governo ha approvato il decreto legge 5 novembre 2012, n. 188, per portare a compimento il processo di riordino delle Province, attraverso gli accorpamenti di quelle di minore dimensione e la delimitazione delle aree territoriali in cui saranno istituite le Città metropolitane.

L'Unione delle Province d'Italia si è confrontata con il Governo, prima dell'approvazione del decreto, ed ha posto come imprescindibili alcuni punti essenziali per completare il processo di riordino, che non sono stati recepiti in alcun modo e che ci fanno dare un giudizio assolutamente negativo al decreto approvato.

E' perciò necessario che il Parlamento esamini in modo approfondito le norme del decreto e, soprattutto, la coerenza rispetto alle diverse disposizioni intervenute, a partire dall'art. 23 del decreto Salva Italia e dall'art. 17 del decreto sulla Spending Review. A nostro avviso, infatti, il provvedimento necessita di profonde modifiche su diversi profili che dovranno essere inserite nell'iter di conversione in legge.

Ma, pregiudizialmente, è necessario ridurre drasticamente i tagli lineari alle Province.

E' evidente che il processo di riordino deve essere accompagnato da una modifica sostanziale ai tagli operati sui bilanci degli enti dall'art. 16 del DL 95/12 che sono insostenibili per il sistema delle Province e che porteranno le amministrazioni a non rispettare il patto di stabilità e conseguentemente a dichiarare il dissesto l'anno successivo.

Il taglio di 500 milioni di euro sul 2012, è stato ormai attuato attraverso il DM del 25 ottobre del Ministero dell'Interno. Per il 2013 il disegno di legge di stabilità ha previsto un ulteriore aggravio del taglio alle Province passando da 1 miliardo ad 1 miliardo e 200 milioni di euro.

Una sostanziale diminuzione di questi tagli ai bilanci è pregiudiziale rispetto all'avvio di qualsiasi processo di riordino delle Province.

Il riordino delle Province deve avvenire in modo coerente, in tutto il territorio nazionale, superando le contraddizioni esistenti nei decreti governativi.

Ciò deve avvenire anche nelle regioni a statuto speciale che, entro i termini previsti, devono procedere al riordino delle province e all'eventuale istituzione delle Città metropolitane. Pertanto tutte le Regioni sono oggi tenute ad attuare le disposizioni della spending review e non possono più decidere di svuotare o abolire le Province.

L'UPI vuole che le Province siano protagoniste del riordino delle istituzioni territoriali e sottopone pertanto al Parlamento emendamenti al testo del DL 188/12 che vanno nella direzione delle innovazioni istituzionali richieste a livello nazionale ed europeo.

Il riordino delle Province non può essere usato surrettiziamente per comprimere servizi ai cittadini e alle imprese e deve anzi avvenire garantendo l'erogazione dei servizi essenziali alla vita delle comunità. Le istituzioni territoriali, infatti, non sono la "casta", ma enti costitutivi della Repubblica che svolgono funzioni e servizi essenziali per i cittadini e i territori.

Per questo chiediamo al Parlamento di procedere con più coraggio sulla strada della soppressione e riduzione dei tanti enti strumentali, organismi, società che svolgono impropriamente le funzioni di Comuni, Province e Città metropolitane, sottolineando il fatto che i veri costi della politica si nascondono nei meandri dei consigli di amministrazione "nominati" in questi enti e non nelle istituzioni i cui organi di governo sono direttamente eletti dal popolo.

E' evidente che, per completare il percorso di riordino delle Province e di istituzione delle Città metropolitane, sarà necessario prevedere un sistema di elezione diretta dei loro organi di governo, perché enti di area vasta con queste funzioni e dimensioni devono avere una legittimazione popolare che li renda autorevoli e responsabili.

E' altrettanto evidente, infine, che con la riforma delle istituzioni di area vasta si apre un percorso di riordino di tutte le istituzioni pubbliche, che dovrà portare al coinvolgimento delle Province nei processi di associazionismo comunale, alla revisione delle circoscrizioni delle Regioni, al complessivo alleggerimento dell'amministrazione statale, al centro ed in periferia.

La situazione economica dell'Italia e di tutta l'Europa, infatti, impone a tutte le pubbliche amministrazioni di riordinarsi profondamente per adeguarsi al contesto sociale in cui operano.

### ***La questione prioritaria è fare chiarezza sulle funzioni delle Province***

Il decreto deve chiarire i dubbi che sono ancora aperti sulle funzioni delle Province rispetto alle diverse formulazioni contenute nell'art. 23 (commi 18 e 19) del DL 201/11 e nell'art. 17 del DL 95/12. Il Paese, i cittadini e le imprese, hanno diritto di sapere "chi fa che cosa" e chi ha la responsabilità dell'attività amministrativa, senza sovrapposizioni di ruoli e competenze.

La disposizione prevista nell'art. 4, comma 1, lettera b) del decreto, al contrario, introduce ulteriori confusioni ed è in palese contrasto con l'art. 118 della Costituzione.

Per questi motivi riteniamo essenziale che tale norma sia eliminata dal testo del decreto e che si arrivi all'abrogazione dei commi 18 e 19 del DL 201/11, al fine di dare certezza alla ripartizione delle competenze legislative e delle competenze amministrative.

In ogni caso, deve essere lasciata allo Stato e alle Regioni la potestà legislativa in materia di attribuzione delle funzioni, ma ciò deve avvenire nel rispetto delle funzioni

dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane e dei principi previsti dall'art. 118 della Costituzione.

Mantenere tale norma significa proseguire sulla strada dello svuotamento/abolizione delle Province e non del loro riordino, con un accentramento dell'amministrazione a livello regionale che comporterà aggravii di costi, complicazioni ed ingenti spostamenti di personale, con gravi ricadute sociali.

In questo modo ci saranno territori (le aree metropolitane) in cui le funzioni di area vasta continueranno ad essere gestite da un livello di governo adeguato come le Città metropolitane e territori (le province) in cui esse saranno spostate ad altri livelli di governo con il conseguente aumento di costi e disservizi.

E' invece essenziale che, in tutto il territorio nazionale, ci sia un quadro omogeneo per l'esercizio di funzioni di area vasta che hanno un forte impatto sui territori: questo vale sicuramente i servizi per il lavoro, ma anche per quelle funzioni attribuite dalla legislazione regionale che costituiscono oggi un nucleo essenziale dei compiti svolti dalle province (formazione professionale, agricoltura, ecc.).

In particolare per quanto riguarda i Servizi per l'Impiego riaccentrare queste funzioni a livello regionale (perché tali funzioni non potrebbero essere assolutamente gestite dai Comuni essendo tipiche funzioni di area vasta) aumenterebbe la spesa in quanto il personale regionale costa mediamente il 25% in più. Siamo infatti parlando di circa 8.000 persone sui 57.000 dipendenti delle Province.

### ***Gli accorpamenti previsti nel decreto***

Gli accorpamenti decisi dal Governo, all'art. 2 del decreto, solo ora danno una copertura legislativa ai criteri stabiliti nella delibera del 20 luglio del CdM, come modificati nell'art. 1 del decreto. Non sempre sono state seguite le indicazioni emerse, alcune volte con la richiesta di deroghe, nelle diverse regioni a statuto ordinario, attraverso le proposte elaborate dai CAL e dalle stesse Regioni.

Nella fase di conversione del decreto è essenziale che si valutino attentamente le diverse proposte in campo per apportare puntuali modifiche che mirino ad un più equilibrato disegno delle circoscrizioni provinciali nelle diverse regioni, anche se non rispettano rigorosamente i criteri stabiliti, quando ci siano ragionevoli motivazioni ed una condivisa ed unanime volontà dei territori.

E' assolutamente necessario che, nel ridisegno delle circoscrizioni provinciali e metropolitane, il Parlamento costruisca una maglia equilibrata delle istituzioni di area vasta in tutto il territorio nazionale, per accompagnare l'attuazione delle disposizioni della spending review in materia di associazionismo comunale e nella prospettiva di una revisione costituzionale delle circoscrizioni regionali.

Un esempio evidente delle contraddizioni esistenti negli accorpamenti decisi dal Governo è quello relativo alla nuova Provincia di Livorno - Lucca - Massa Carrara – Pisa.

### ***La questione dei capoluoghi di provincia***

Una questione spinosa ancora aperta è quella legata all'individuazione dei capoluoghi delle nuove Province (art. 3 del decreto). La questione dei capoluoghi è molto delicata poiché le Province esistenti dovranno gestire un processo di accorpamento che va ad incidere pesantemente sulla presenza degli uffici provinciali e dell'amministrazione statale periferica nel territorio.

E' evidente che il permanere della possibilità di specifici accordi nel territorio su questo punto deve trovare alla fine un punto di caduta nella legge di conversione, attraverso la chiara definizione di quale è il capoluogo per ogni nuova Provincia istituita, in modo che ci sia un punto fermo su cui costruire le necessarie mediazioni nei territori nell'attuazione degli accorpamenti.

### ***I tempi per l'avvio del processo di riordino e gli organi competenti***

Il decreto stabilisce una tempistica per l'istituzione delle Città metropolitane e il riordino delle Province che porterà alle elezioni degli organi dei nuovi enti in una data compresa tra il 1° e il 30 novembre 2013. Allo stesso tempo, però, fa decadere dal 1° gennaio 2013 le Giunte provinciali.

In considerazione del fatto che la maggior parte delle Province va in scadenza nella primavera del 2014, riteniamo che sia utile semplificare la tempistica del provvedimento e prevedere l'istituzione dei nuovi enti di area vasta avvenga nel 2014, lasciando agli organi attuali il compito di guidare il processo di riordino ed evitando commissariamenti e forzature che possono ostacolare tale processo.

Infatti, se la scelta del Parlamento sarà – come auspichiamo – quella dell'elezione diretta degli organi di governo delle nuove Province e delle Città metropolitane, è evidente che occorre accorpare la data di elezione dei loro organi di governo alla tornata generale di elezioni amministrative che ci sarà tra il 15 aprile e il 15 giugno del 2014 (scelta tra l'altro che non comporta costi ulteriori poiché si tratterebbe di un election day con le elezioni comunali nel quale si potrebbe unificare anche il voto per le elezioni del Parlamento europeo).

Anche nella sconosciuta ipotesi che si confermi la scelta finora operata dal Governo dell'elezione di secondo grado, la scadenza degli organi non può che essere rinviata ad un momento successivo alla tornata elettorale amministrativa comunale del 2014, perché altrimenti si eleggerebbero organi destinati a scadere subito. Non è

immaginabile, infatti, che consiglieri e sindaci alla fine del mandato si impegnino per la redazione dei programmi di governo delle nuove province: solo i candidati consiglieri comunali e sindaci possono chiedere agli elettori voti per il programma sia del Comune, sia della Provincia.

In estrema sintesi, proponiamo che il processo di riordino venga avviato da subito, ma sia portato a compimento con gli organi attuali - presidenti, giunte e consigli - per garantire il corretto svolgimento sia delle funzioni di rappresentanza, sia delle funzioni di governo degli enti, in vista dell'elezione dei nuovi organi di governo delle Province nella tornata amministrativa del 2014, una volta che è stata definita la nuova disciplina elettorale.

### *Commissariamenti degli organi decaduti*

Il testo del decreto prevede il commissariamento con la nomina di prefetti, sia delle amministrazioni che già sono commissariate con i presidenti (Ancona, Como, La Spezia, Vicenza) sia di quelle che lo dovranno essere in seguito alle dimissioni dei presidenti (Asti, Biella, Brindisi) sia di quelle che vanno a naturale scadenza nel 2013 (Benevento, Catanzaro, Foggia, Massa Carrara, Varese, Vibo Valentia).

In un momento molto delicato di trasformazione delle istituzioni provinciali con la nomina dei prefetti come commissari si crea così un pericoloso conflitto di interessi, poiché a gestire la rappresentanza della comunità territoriale viene chiamato un organo burocratico facendo venir meno il necessario punto di equilibrio tra le esigenze del governo e le esigenze dei territori.

In tutti questi casi occorre, invece, definire una modalità di commissariamento che preveda la nomina come Commissario, non di un Prefetto, ma del Presidente uscente (nel caso di Province che scadano nel 2013) o suo Assessore (nel caso di Province il cui presidente si dimetta

Un problema specifico riguarda le Province in cui si dovranno istituire le Città metropolitane che sono state già commissariate, con un assessore uscente, fino al 31 marzo 2013 (come la Provincia di Genova) e che potranno essere commissariate a seguito delle dimissioni del Presidente (come la Provincia di Roma).

L'allungamento dei termini per il rinnovo degli organi dovrebbe spingere ad individuare come commissario comunque una figura di provenienza politica, altrimenti viene meno l'interlocuzione politica nella definizione dello statuto metropolitano.

E' in ogni caso evidente che il processo di istituzione delle città metropolitane e la scrittura degli statuti provvisori di Città metropolitane importanti come Genova e Roma non possa essere gestito senza un'adeguata attenzione politica.

Questi esempi confermano che alle situazioni che si stanno verificando oggi in seguito al processo di riordino delle Province e all'istituzione delle Città

metropolitane non è applicabile la normativa dei commissariamenti dell'art. 141 del TUEL che è stata concepita per fattispecie del tutto diverse.

In ogni caso, anche per le Province commissariate, la scadenza dei commissariamenti dovrà essere riallineata alla data del 30 aprile 2014, al momento in cui saranno eletti i nuovi organi di governo delle Province e delle Città metropolitane.

### ***La disciplina per il passaggio dei beni, delle risorse e del personale ai nuovi enti***

Il decreto contiene una disciplina complicata, se non infernale, sulla tempistica degli adempimenti per il passaggio ai nuovi enti senza risolvere chiaramente i diversi problemi che si devono affrontare.

Occorre allineare la tempistica degli adempimenti alla naturale scadenza degli organi di governo nel 2014, prevedendo norme transitorie per la gestione associata delle funzioni delle Province che si devono accorpate in vista dell'istituzione della nuova Provincia, nonché norme specifiche che consentano di facilitare il trasferimento dei beni, delle risorse e del personale, eliminando intralci e rinvii normativi che possano essere di ostacolo.

Occorre definire direttamente nel decreto un quadro normativo chiaro e semplice sui tempi e sulle modalità di riordino che possa consentire alle Province attuali di guidare il processo evitando il ricorso continuo ai commissari (e subcommissari) che comporta sensibili oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, come dimostrano tutti i casi dei commissariamenti in atto nelle Province.

### ***Rivedere contestualmente l'amministrazione periferica dello Stato***

Il riordino delle Province deve essere contestualmente accompagnato dal Regolamento di riorganizzazione dell'amministrazione periferica dello Stato, come previsto dall'art. 10 del DL 95/12.

Il termine previsto da questa disposizione è ormai scaduto e il Governo non è riuscito a dare un'indicazione coerente su come si riorganizza l'amministrazione statale nel territorio a seguito del riordino delle circoscrizioni provinciali. Proprio quando si dovrebbe procedere ad una riduzione di uffici arrivano al Paese, invece, segnali contraddittori, come quello dell'indizione di un nuovo concorso per l'accesso alla carriera prefettizia.

E' pertanto apprezzabile che il decreto abbia stabilito forme di consultazione e di raccordo con gli enti locali su questo provvedimento, ma dovrebbero essere definiti anche i tempi per il riordino dell'amministrazione periferica dello Stato, stabilendo in modo chiaro che i diversi uffici statali periferici devono riunificarsi negli Uffici territoriali dello Stato.

Occorre altresì chiarire che gli uffici territoriali dello Stato hanno il compito di rappresentare lo Stato nel territorio e non possono assolutamente sovrapporsi nelle competenze alle istituzioni territoriali che hanno la diretta rappresentanza delle comunità locali, perché questo porterebbe a ledere le competenze degli enti locali.

***Legge elettorale che riaffermi la diretta legittimazione popolare degli organi***

E' evidente che, per completare il riordino delle Province, occorre approvare una nuova disciplina di elezione degli organi di governo delle nuove Province (e delle Città metropolitane). C'è bisogno di una scelta chiara su questo punto che il Parlamento deve fare nella sua sovranità, anche in considerazione del fatto che la Corte costituzionale ha rinviato a data da destinarsi l'udienza per l'esame dei ricorsi presentati dalle Regioni sull'art. 23 del DL 201/11.

In ogni caso l'UPI ritiene che le Province e le Città metropolitane debbano avere imprescindibilmente organi di governo adeguati (presidenti, giunte e consigli) e autorevoli (direttamente legittimati con il voto popolare), visto che non hanno solo compiti di indirizzo e coordinamento dei Comuni, ma anche precise funzioni fondamentali di area vasta stabilite dagli articoli 17 e 18 del DL 95/12.



## **EMENDAMENTI**

### **Art. 1**

#### ***(Requisiti minimi delle Province)***

All'articolo 1, comma 2, inserire alla fine «, **salve le deroghe previste nella legge di conversione del presente decreto, anche tenendo conto di tutte le iniziative comunali, assunte con deliberazione consiliare, volte a modificare le circoscrizioni provinciali ai sensi dell'articolo 133, primo comma della Costituzione e contenute nelle proposte di riordino trasmesse dalle Regioni ai sensi ed entro i termini previsti dall'art. 17, comma 3, del D. L. 95/2012, convertito in Legge 135/2012.**»

#### **MOTIVAZIONE**

*L'emendamento è coerente con scelte operate nel DL 188 che, in parte, derogano i requisiti stabiliti dalla delibera del Governo del 20 luglio 2012 e consente al Parlamento di proporre degli accorpamenti più equilibrati che tengano conto di quanto richiesto, in modo condiviso ed unanime, nei territori.*

**Art. 2**  
**(Riordino delle Province nelle regioni a statuto ordinario)**

All'art. 2, comma 1, sostituire le parole «*1° gennaio 2014*» con le parole «**30 aprile 2014**».

All'art. 2, comma 1, lettera a) sostituire le parole «*Provincia di Livorno - Lucca - Massa Carrara - Pisa, in luogo delle Province di Livorno, di Lucca, di Massa-Carrara e di Pisa*» con le parole «**Provincia di Livorno – Pisa in luogo delle Province di Livorno e di Pisa; Provincia di Lucca – Massa Carrara in luogo delle Province di Lucca e di Massa Carrara;**».

All'art. 2, dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

**«3. Le elezioni degli organi di governo delle Province di cui al comma 1 hanno luogo tra il 15 aprile e il 15 giugno 2014. A decorrere dal momento di elezione dei nuovi organi di governo sono soppresse le attuali Province.»**

**MOTIVAZIONE**

*Questi emendamenti mirano ad allineare l'istituzione delle nuove Province alla scadenza dei mandati elettorali delle province attuali al fine di evitare un susseguirsi di scadenze difficilmente gestibili per l'anno 2013, che invece deve essere considerato come l'anno di passaggio per il completamento del processo di riordino. La previsione della concomitanza della soppressione delle attuali province con l'elezione degli organi di governo delle nuove province consente di garantire la continuità amministrativa nella successione tra enti.*

*E' necessario che il Parlamento intervenga sugli accorpamenti in modo puntuale accogliendo le ipotesi di accorpamento avanzate nei territori che risultino condivise e rispondenti, tra l'altro, ai criteri richiesti dal Governo (come quella delle Province di Livorno – Pisa e Lucca – Massa Carrara) e garantiscano, altresì, un disegno equilibrato delle circoscrizioni provinciali in tutto il Paese.*

*Art. 3*

*(Disposizioni concernenti il Comune capoluogo e la denominazione delle Province)*

Si propone la soppressione dell'intero articolo .

MOTIVAZIONE

*La questione dei capoluoghi e della denominazione delle Province deve essere risolta definitivamente attraverso una modifica dell'art. 2 che ponga precisi punti fermi su quali sono le nuove Province, sia in merito al capoluogo, sia in merito alla denominazione.*

*Fissati questi paletti, le Province potranno autonomamente stabilire negli statuti delle modalità di attuazione del riordino che vadano a contemperare i diversi interessi territoriali delle Province e delle sedi esistenti.*

#### *Art. 4*

#### *(Disposizioni relative alle province e alla presenza dello Stato nei territori)*

All'art. 4, comma 1, dopo la lettera a) è aggiunta la seguente lettera:

**«a-bis. Al comma 10 sono aggiunte le seguenti lettere:**

**“c) organizzazione e gestione dei servizi per l'impiego;**

**d) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;**

**e) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa ai comuni, anche per il supporto allo svolgimento delle funzioni comunali in forma associata.”»**

#### MOTIVAZIONE

*L'individuazione delle funzioni fondamentali delle Province deve consentire di ricondurre a questo livello di governo il complesso delle funzioni di governo di area vasta che sono già storicamente svolte dalle Province o non possono essere esercitate in modo puntuale dai Comuni in forma singola o associata.*

*In particolare si tiene conto delle funzioni per le quali – come è il caso delle funzioni nel campo dello sviluppo economico relative ai servizi del mercato del lavoro e centri per l'impiego svolte dalle Province – il Consiglio dei Ministri ha già approvato le note metodologiche relative alla procedura di calcolo per la determinazione dei fabbisogni standard ed il fabbisogno standard per ciascuna Provincia ai sensi del D. Lgs. 216/2010.*

*Le funzioni di assistenza tecnica e amministrativa ai comuni del territorio sono fondamentali per garantire, soprattutto ai comuni più piccoli, la fruizione a titolo gratuito di alcune delle attività necessarie all'erogazione dei servizi di competenza.*

*Il supporto tecnico amministrativo potrà essere esteso anche all'attivazione dei servizi in forma associata da parte dei comuni attraverso specifiche deleghe alla provincia per la gestione dei servizi oggetto di associazione.*

All'art. 4, comma 1, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

**« b) dopo il comma 10 è inserito il seguente:**

**“10-bis. Fermo restando quanto previsto dal comma 10, ciascuna Provincia continua ad esercitare, nella materie di cui all'articolo 117, commi terzo e quarto, della Costituzione, le funzioni esercitate alla data di entrata in vigore del presente decreto, se non diversamente allocate dalla Regione ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione. Sono abrogati i commi 18 e 19 dell'art. 23 del decreto legge 6 dicembre 2011.”»**

### MOTIVAZIONE

*L'individuazione delle funzioni ulteriori che le Regioni possono attribuire alle Province deve avvenire nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza efficienza ed economicità, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, copertura finanziaria dei costi per l'esercizio della funzioni nel rispetto dell'art. 118 della Costituzione.*

*In particolare si intende sottolineare il principio dell'unicità dell'amministrazione al fine di evitare sovrapposizioni di competenze.*

All'art. 4, comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

**«c-bis. Alla fine del primo periodo dell'art. 17, comma 5, aggiungere le seguenti parole:**

**“, attraverso il riordino delle circoscrizioni provinciali e l'eventuale istituzione delle città metropolitane.”»**

### MOTIVAZIONE

*Per garantire un equilibrato riordino delle circoscrizioni provinciali, anche nelle Regioni a statuto speciale si deve procedere all'attuazione dei principi contenuti nell'art. 17 del DL sulla spending review attraverso il riordino e accorpamento delle province e l'eventuale istituzione delle Città metropolitane. Le Regioni a statuto speciale non possono utilizzare le leggi di attuazione dei principi contenuti nell'art. 17 in modo surrettizio per svuotare o abolire le Province.*

All'art. 4, comma 2, sono eliminate le parole da **«Con il medesimo regolamento»** fino a **«Enti locali.»**

## MOTIVAZIONE

*Occorre evitare confusioni tra le funzioni delle Province e le funzioni degli Uffici territoriali dello Stato. Questi ultimi hanno il compito di rappresentare lo Stato nel territorio unificando le strutture dell'amministrazione periferica dello Stato, ma non possono assolutamente sovrapporsi nelle competenze alle istituzioni territoriali che hanno la diretta rappresentanza delle comunità locali. Il periodo soppresso porterebbe gli Uffici territoriali dello Stato ad esercitare compiti oggi svolti dai comuni e dalle Province, in contrasto anche con la legislazione regionale.*

*Art. 5*  
*(Disposizioni relative alle Città metropolitane)*

All'art. 5, comma 1, lettera c) le parole : «**entro il 30 settembre**» sono sostituite dalle parole «**31 dicembre**».

All'art. 5, comma 1, lettera e) le parole : «**1° ottobre**» sono sostituite dalle parole «**31 dicembre**».

MOTIVAZIONE

*Come per le Province, questi emendamenti mirano ad allineare le scadenze previste per le Conferenze metropolitane e gli statuti metropolitani per l'istituzione delle anche per le Città metropolitane alla scadenza dei mandati elettorali delle province attuali al fine di evitare di prevedere delle scadenze difficilmente gestibili per il prossimo anno 2013, che invece deve essere considerato come l'anno di passaggio per il completamento del processo di riordino.*

All'art. 5, comma 1, lettera g) le parole : «**dieci componenti**» sono sostituite dalle parole «**ventiquattro componenti**»

MOTIVAZIONE

*Il numero di 10 componenti per il consiglio metropolitano è troppo ristretto per l'adeguata rappresentanza territoriale dell'area metropolitana che sostituisce la circoscrizione di una o più province.*

*Nel caso in cui lo statuto metropolitano opti per un modello forte di Città metropolitana con elezione diretta degli organi sarebbe inoltre necessario rivedere il numero dei componenti anche in considerazione degli organi di governo delle grandi città.*

All'art. 5, comma 1, lettera h) il punto 6 bis, primo periodo è sostituito dal seguente **«Le elezioni del Consiglio metropolitano e del Sindaco metropolitano hanno luogo tra il 15 aprile e il 15 giugno 2014. A decorrere dal momento di elezione dei nuovi organi di governo sono soppresse le Province attuali».**

#### MOTIVAZIONE

*Quest'emendamento mira ad allineare l'istituzione Città metropolitane alla scadenza dei mandati elettorali delle province attuali al fine di evitare un susseguirsi di scadenze difficilmente gestibili per l'anno 2013, che invece deve essere considerato come l'anno di passaggio per il completamento del processo di riordino. La previsione della concomitanza della soppressione delle attuali province con l'elezione degli organi di governo delle Città metropolitane consente di garantire la continuità amministrativa nella successione tra enti.*

*Il punto 6 bis deve essere superato, tra l'altro, perché contiene un'irragionevole previsione della contestuale elezione del consiglio metropolitano e del sindaco del comune capoluogo nel caso in cui si scelga il nuovo modello elettorale previsto per le Province al comma 4, lettera b), dell'articolo 18 del DL 95/12.*



*Art. 6*  
*(Successione delle Province)*

All'art. 6, comma 3, le parole «*Resta ferma ... 2012*» sono sostituite dalle seguenti: «**Per l'attuazione degli articoli 17 e 18 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, ai lavoratori delle Province e ai segretari provinciali aventi i requisiti previsti, in numero di unità non superiore al quindici per cento del personale in servizio, si applicano immediatamente le misure di cui all'art. 2, comma 11, lett. a) del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni dalla legge n. 135/12.**»

All'art. 6, comma 4, aggiungere il seguente periodo: «**I processi di mobilità del personale a tempo indeterminato degli enti di cui all'art. 1 comma 2 del Decreto legislativo 165/01 non rilevano ai fini delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 557 e 562 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e dell'articolo 76, comma 7 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133, nello stretto limite delle risorse riconducibili alla copertura della spesa già sostenuta per i dipendenti trasferiti.**

All'art. 6, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente comma:

**«5. I Al comma 9 dell'art 16 del D. L. n. 95/2012 recante “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario” convertito con L. n.135/2012 è aggiunto il seguente periodo:  
“Le graduatorie in scadenza durante il predetto periodo sono prorogate sino al 31 dicembre 2015.”»**

*MOTIVAZIONE*

*Questi emendamenti mirano a definire fin da subito un quadro chiaro delle norme che favoriscono la gestione degli esuberi e della mobilità del personale delle province che saranno soggette al riordino, in modo da facilitare la costruzione delle dotazioni organiche dei nuovi enti.*

All'art. 6, dopo il comma 5, è aggiunto i seguenti commi:

**«6. I trasferimenti di beni mobili ed immobili dalle Province esistenti alle nuove Province e alle Città metropolitane sono esenti, senza limiti di valore, dalle imposte di bollo, di registro, di incremento di valore, ipotecarie, catastali e da ogni altra imposta, spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie o natura.**

**6-bis. Le Province di cui all'art. 2, comma 1, lettere a) e b) provvedono alla gestione e alla valorizzazione del loro patrimonio mobiliare ed immobiliare, comprensivo dei beni culturali in loro proprietà.**

**6-ter. Per le Province di cui all'art. 1, comma 2, lett. a), i termini di cui all'art. 4 del Decreto Legge n.95 del 6 luglio 2012, convertito il Legge n. 135 del 7 agosto 2012, sono prorogati di un anno.»**

#### MOTIVAZIONE

*Questi emendamenti mirano ad evitare che il processo di riordino comporti oneri aggiuntivi ai bilanci degli enti, già pesantemente in difficoltà in seguito ai tagli lineari operati dall'art. 16 del DL 201/11 e mirano a migliorare la gestione economica e finanziaria dei beni del patrimonio provinciale e dei loro asset societari.*

All'art. 6, dopo il comma 6, è aggiunto il seguente comma:

**«7. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nel presente decreto è istituita senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, una cabina di regia composta dal Ministro dell'Interno o suo delegato con funzioni di presidente, dal Ministro della Pubblica Amministrazione o suo delegato, dal Ministro dell'Economia e finanze o suo delegato, dal Presidente dell'UPI e da due presidenti di provincia designati dall'UPI, quale associazione a cui è riconosciuta la rappresentanza istituzionale delle Province. La cabina di regia, per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, si avvale del supporto tecnico del gruppo di lavoro composto da funzionari delle amministrazioni sopra citate al fine di acquisire ed elaborare informazioni relative al trasferimento di personale, beni e dotazioni strumenti delle Province oggetto di riordino.»**

#### MOTIVAZIONE

*Il profondo processo di riordino delle Province impone una necessaria attività di supporto istituzionale che dovrà essere operata dai Ministri competenti per i diversi aspetti e da una rappresentanza dell'UPI, quale associazione unitaria di rappresentanza delle Province.*

*Art. 7*  
*(Norme transitorie e finali)*

All'art. 7, comma 1, sostituire l'intero comma con il seguente «**Salvo quanto previsto dal comma 2, il mandato degli attuali organi di governo delle Province nelle Regioni a statuto ordinario cessa il 30 aprile 2014.**»

All'art. 7, comma 2, sostituire le parole «*31 dicembre 2013*» con le parole «**30 aprile 2014, scelto tra i componenti della giunta uscente.**»

All'art. 7, comma 3, le parole «*tra il 1° e il 30 novembre dell'anno 2013*» sono sostituite dalle parole «**tra il 15 aprile e il 15 giugno dell'anno 2014.**»

**MOTIVAZIONE**

*Questi emendamenti mirano ad introdurre una tempistica per l'elezione degli organi di governo che tiene conto del fatto che la maggior parte delle province va in scadenza nella primavera del 2014, ritenendo che sia utile prevedere l'istituzione dei nuovi enti di area vasta avvenga nel 2014, contestualmente all'elezione degli organi di governo delle Province e delle Città metropolitane, lasciando agli organi attuali il compito di guidare il processo di riordino ed evitando commissariamenti e forzature che possono ostacolare tale processo.*

*In estrema sintesi, si propone che il processo di riordino venga avviato da subito, ma sia portato a compimento con gli organi attuali - presidenti, giunte e consigli - per garantire il corretto svolgimento sia delle funzioni di rappresentanza, sia delle funzioni di governo degli enti, in vista dell'elezione dei nuovi organi di governo delle Province nella primavera del 2014, una volta che è stata definita la nuova disciplina elettorale.*

*La previsione delle elezioni degli organi di governo delle Province tra il 15 aprile e il 15 giugno consente di accorpare tali elezioni con quelle comunali e con quelle europee, con notevole risparmio di spesa.*

All'art. 7, comma 4, le parole «*Entro il 30 aprile ... in via sostitutiva*» sono sostituite dalle seguenti «**Entro il 30 dicembre 2013, le province oggetto di riordino ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera a), le Province le cui circoscrizioni sono modificate ai sensi dell'art. 2, comma 2, in attuazione dell'art. 133, primo comma della Costituzione, ed ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera a) procedono, anche in forma associata, alla ricognizione dei dati contabili ed economico-finanziari, del patrimonio mobiliare, incluse le partecipazioni, e immobiliare, delle dotazioni organiche dei rapporti di lavoro in vista dell'istituzione delle nuove Province e delle Città metropolitane.**»

All'art. 7, comma 5, le parole «*approvano il bilancio di previsione improrogabilmente entro il 30 maggio... in via sostitutiva*» sono sostituite dalle parole «*approvano il bilancio di previsione consolidato entro il 30 dicembre 2013.*»

All'art. 7, **il comma 7 è eliminato** .

### MOTIVAZIONE

*Questi emendamenti mirano a chiarire il quadro di adempimenti gli enti del territorio devono svolgere per arrivare al riordino delle Province e all'istituzione delle Città metropolitane senza introdurre commissariamenti surrettizi che porterebbero soltanto all'aumento dei costi. Occorre rilevare, tra l'altro, che non è mai prevista nel decreto la copertura delle spese relative alle diverse ipotesi di commissariamento.*

Dopo l'art 7 è inserito il seguente articolo

**«Art 7 bis  
(Legislazione elettorale e organi di governo delle Province)**

**1. Per l'attuazione dell'art. 117, comma 2, lettera p) della Costituzione, al fine di completare il processo di riordino delle Province avviato dal decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, il sistema di elezione degli organi di governo delle Province è quello previsto dagli articoli 74 e 76 del decreto legislativo n. 267 del 2000 nel testo vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.**

**2. Sono organi della provincia il presidente, la giunta e il consiglio provinciale.**

**3. L'art. 37, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è sostituito dal seguente:**

***“Il consiglio provinciale è composto dal presidente di provincia e:***

***a) da 24 membri nelle province con popolazione superiore a 700.000 abitanti;***

***b) da 20 membri nelle altre province.”***

**4. L'art. 47, comma 5, lettera b) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è sostituito dal seguente:**

***“non superiore a 4 per le province con popolazione fino a 700.000 abitanti; non superiore a 6 per le province con popolazione superiore a 700.000 abitanti.”***

**5. All'art. 64, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono soppresse le parole “e provinciale”.**

**6. In attesa dell'approvazione degli statuto metropolitani, la disciplina sulla legislazione elettorale e sugli organi di governo delle Province di cui al presente articolo si applica anche alle Città metropolitane.»**

**MOTIVAZIONE**

*L'UPI ritiene che le Province debbano avere imprescindibilmente organi di governo adeguati (presidenti, giunte e consigli) e autorevoli (direttamente legittimati con il voto popolare), visto che esse non hanno solo compiti di indirizzo e coordinamento dei Comuni come previsto nell'art. 23 del DL 201, ma anche precise funzioni fondamentali di area vasta stabilite dall'art. 17 del DL 95/12.*

*Il Parlamento, pertanto, al fine di completare in modo coerente il processo di riordino delle province già avviato dovrebbe superare le previsioni sugli organi di governo delle province dell'art. 23 e introdurre puntuali modifiche espresse alla legislazione elettorale e agli organi di governo prevista dal TUEL che porti ad una*

*razionalizzazione della disciplina introdotta dai decreti legge (e dalle leggi di conversione) in questi ultimi anni, dando finalmente una prospettiva certa alle istituzioni provinciali.*

*Al fine di offrire un sicuro punto di riferimento anche al percorso di istituzione delle Città metropolitane occorre prevedere che questa scelta dell'elezione diretta degli organi di governo delle Province si applichi anche alle Città metropolitane.*







**Scadenze elettorali delle Province  
delle Regioni a Statuto Ordinario**

**(86 Province su 107)**

**Roma, 28 novembre 2012**

## **2012**

### **Province commissariate**

- 1 ANCONA (Presidente Comm.)
- 2 BELLUNO (Comm. Straordinario)
- 3 COMO (Presidente Comm.)
- 4 GENOVA (Assessore Comm.)
- 5 LA SPEZIA (Presidente Comm.)
- 6 VICENZA (Presidente Comm.)

## **2013**

- 1 ASTI (Comm. Straordinario)
- 2 VARESE
- 3 MASSA-CARRARA
- 4 ROMA
- 5 BENEVENTO
- 6 FOGGIA
- 7 CATANZARO
- 8 VIBO VALENTIA

## 2014

- 1 ALESSANDRIA
- 2 CUNEO
- 3 NOVARA
- 4 TORINO
- 5 BIELLA (Comm. Straordinario)
- 6 VERBANO-CUSIO-OSSOLA
- 7 BERGAMO
- 8 BRESCIA
- 9 CREMONA
- 10 MILANO
- 11 SONDRIO
- 12 LECCO
- 13 LODI
- 14 MONZA E DELLA BRIANZA
- 15 PADOVA
- 16 ROVIGO
- 17 VENEZIA
- 18 VERONA
- 19 BOLOGNA
- 20 FERRARA
- 21 FORLÌ-CESENA
- 22 MODENA
- 23 PARMA
- 24 PIACENZA
- 25 REGGIO EMILIA
- 26 RIMINI
- 27 SAVONA
- 28 AREZZO
- 29 FIRENZE
- 30 GROSSETO
- 31 LIVORNO
- 32 PISA
- 33 PISTOIA
- 34 SIENA
- 35 PRATO
- 36 PERUGIA
- 37 TERNI
- 38 ASCOLI PICENO
- 39 PESARO-URBINO
- 40 FERMO
- 41 FROSINONE
- 42 LATINA
- 43 RIETI
- 44 CHIETI

45 PESCARA  
46 TERAMO  
47 ISERNIA  
48 AVELLINO  
49 NAPOLI (Presidente FF- Vicep)  
50 SALERNO (Presidente FF- Vicep)  
51 BARI  
52 BRINDISI (Comm. Straordinario)  
53 LECCE  
54 TARANTO  
55 BARLETTA-ANDRIA-TRANI  
56 MATERA  
57 POTENZA  
58 COSENZA  
59 CROTONE

## **2015**

1 IMPERIA  
2 VITERBO  
3 L'AQUILA  
4 CASERTA

## **2016**

1 VERCELLI  
2 MANTOVA  
3 PAVIA  
4 TREVISO  
5 RAVENNA  
6 LUCCA  
7 MACERATA  
8 CAMPOBASSO  
9 REGGIO CALABRIA



Provincia di Padova  
Presidenza

PRES/BD

LI, 29 NOVEMBRE 2012  
PIAZZA BARDELLA N° 2 – 35131 PADOVA

**Preg.mo**  
**Sen. Carlo Vizzini**  
**Presidente Commissione Affari Costituzionali**  
**Senato della Repubblica**  
Propria Sede

**OGGETTO: D.L. 5/11/2012 n. 188 "Disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane".**

**Considerazioni.**

Preg.mo Presidente,

con la presente desidero manifestare preoccupazione e disappunto per alcune irrituali procedure, promosse da pochi Comuni del territorio della nostra provincia, relative al mutamento della circoscrizione provinciale, non conformi alle previsioni degli artt. 17 e 18 della L. 135/2012.

Come noto la Legge 7/08/2012 n. 135, avente ad oggetto "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6/7/2012, n. 95 recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*", entrato in vigore in data 15/8/2012, specifica con precisione le competenze, i modi e i tempi del procedimento di riordino delle Province e dell'istituzione delle Città Metropolitane. In ottemperanza del disposto della L. n. 135, la Regione Veneto, con nota del 30/8/2012, aveva invitato tutte le Amministrazioni Comunali interessate ad adottare apposite deliberazioni consiliari entro il 18/9/2012, così da consentire al Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) e poi alla Regione di formulare una proposta al Governo. Come noto l'iter si è concluso, in Regione Veneto, con l'assunzione della delibera Regionale n. 133 in data 19/10/2012.

Vale la pena evidenziare che, ai sensi dell'art. 17, comma 2, della L. 135, il Governo ha inoltre approvato una determinazione, in data 20/7/2012 pubblicata in G.U. n. 171 del 24/7/2012, che dispone all'art 1 comma 3 che "La proposta di riordino delle province tiene conto delle eventuali iniziative comunali volte a modificare le circoscrizioni provinciali esistenti alla data di adozione della presente delibera". Lo stesso disposto viene ribadito inequivocabilmente al sesto paragrafo delle premesse del D.L. 188 in esame presso codesta Commissione; "ai fini del riordino si tiene conto delle iniziative comunali assunte ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione, volte a modificare le circoscrizioni provinciali esistenti alla data del 20/7/2012, per le quali è stato espresso il parere favorevole della Regione".



**provinciecolori**

Piazza Bardella, 2 – 35131 Padova T 049/8201140 – 1104 CF 80006510285 PI 00700440282 www.provincia.padova.it



Provincia di Padova  
Presidenza

Da ultimo, con il D.L. n. 188, il Governo ha previsto l'istituzione della "Provincia di Padova-Treviso in luogo delle Province di Padova e Treviso", non accogliendo le proposte di alcuni Comuni dell'attuale Provincia di Venezia di aderire alla Provincia di Padova (Vigonovo) e Treviso (Scorzè). Vale la pena evidenziare che dette deliberazioni sono state assunte sentita la popolazione, con apposita consultazione, e acquisiti i pareri del CAL e della Regione Veneto. Evidentemente però tali procedure non erano "esistenti alla data del 20/7/2012".

Successivamente all'approvazione da parte della Regione Veneto della citata delibera n. 133 in data 19/10/2012 e all'adozione del D.L. 188, alcuni Comuni del territorio padovano hanno sottoposto all'approvazione dei rispettivi Consigli una deliberazione di adesione alla Provincia di Venezia, in prospettiva di far parte della futura Città Metropolitana di Venezia. Detti provvedimenti, spesso assunti con carattere d'urgenza, pur richiamando il D.L. 5/11/2012 n. 188 "*Disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane*", relativamente al fatto che dette procedure devono essere assunte ai sensi dell'art. 133, 1° comma, della Costituzione, se ne discostano. Sulle delibere in questione, infatti, oltre a non essere "esistenti alla data del 20/7/2012", non sono state "sentite le popolazioni interessate" e non è stata "sentita la Regione". Su quest'ultimo punto si evidenzia che l'Ente Regionale esprime il suo parere secondo i modi di cui all'art. 16 della L. R. del Veneto n. 25 del 24/12/1992 "*Parere regionale ex art. 133 Costituzione*", con tempi e modi quindi non compatibili con l'urgenza dichiarata da detti Comuni.

In conclusione, per quanto sopra espresso, questa Provincia esprime viva preoccupazione per l'eventuale considerazione di queste ultime proposte comunali che, come riferito, non sono conformi né alle previsioni dell'art. 133 della Costituzione né tantomeno delle procedure previste dalle citate L. 135 e D.L. 188. Risulta evidente che dette incoerenti iniziative, sostenute non da necessità territoriali bensì da interessi di una determinata parte politica che tende probabilmente a boicottare il percorso di conversione della norma, rischiano di stravolgere l'impianto del D.L. 188 visto che l'istituzione della Provincia di Padova-Treviso sarebbe evidentemente compromessa.

Si chiede da ultimo che codesta Commissione voglia riaffermare, coerentemente con le previsioni del D.L. 188, che l'unica via per l'eventuale revisione delle circoscrizioni provinciali è l'art. 133 della Costituzione.

Sicuri della Sua attenzione, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

**IL PRESIDENTE**  
**Barbara Degani**





## CONFERENZA PROVINCIALE DELLE AUTONOMIE LOCALI

Verbale n. 10 del 18/09/2012  
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

**OGGETTO: "D.L. 95/2012, convertito in Legge n. 135/2012 – Spending Review. Ipotesi di riordino delle Province nelle Marche e loro funzioni".**

Il 18 settembre 2012 in Fermo, Viale Trento 113, nella Sala del Consiglio provinciale, previo espletamento delle formalità previste dalla vigente normativa, si è riunita la Conferenza provinciale delle Autonomie Locali convocata per le ore 16:30 in data 05 settembre 2012, prot. n. 31865.

La seduta ha inizio in seconda convocazione alle ore 18:00 alla presenza dei seguenti membri:

ENTE	SINDACO/PRESIDENTE	APPELLO
Provincia di Fermo	On. Avv. Cesetti Fabrizio	Presente Presente il Vice Sindaco Palmarino
Altidona	Pagliarini Graziano	Ferretti
Amandola	Sacuti Giulio	Assente
Belmonte Piceno	Pallotti Danilo	Presente
Campofilone	D'Ercoli Ercole	Presente
Falerone	Ferrini Giandomenico	Presente
Fermo	Nella Brambatti	Presente
Francavilla d'Ete	Carolini Nicolino	Presente
Grottazzolina	Ambrogi Mariano	Presente
Lapedona	Pieroni Mauro	Presente con delega all'Assessore Stefania Mattetti
Magliano Di Tenna	De Angelis Nello	Presente
Massa Fermana	Tarulli Giampiero	Presente
Monsampietro Morico	Gualtieri Romina	Presente
Montappone	Mochi Giuseppe	Presente
Monte Giberto	Palmucci Giovanni	Presente
Monte Rinaldo	Vallorani Marcello	Presente con delega al Sindaco di Monte Vidon Combatte Luciano Evandri
Monte San Pietrangeli	Conti Giulio	Assente
Monte Urano	Giacinti Francesco	Presente
Monte Vidon Combatte	Evandri Luciano	Presente
Monte Vidon Corrado	Scorolli Andrea	Presente
Montefalcone Appennino	Rossi Adamo	Presente

Montefortino	Ciaffaroni Domenico	Presente con delega l'Assessore Maurizio Petrocchi
Montegiorgio	Benedetti Armando	Presente
Montegranaro	Gismondi Gastone	Presente
Monteleone di Fermo	Paci Vittorio	Presente con delega all'Assessore Fabio Pallotti.
Montelparo	Screpanti Marino	Presente
Monterubbiano	Pagliarini Francesco	Presente con delega all'Assessore Giuseppe Egidi.
Montottone	Claretti Francesca	Presente
Moresco	Mercuri Amato	Presente
Ortezzano	Scendoni Giusy	Presente con delega al Sindaco di Montelparo Marini Screpanti.
Pedaso	Barbara Toce	Presente con delega al Vice Sindaco Paolo Concetti
Petricoli	Tomassini Luca	Presente con delega al Sindaco di Ponzano di Fermo Gabriele Romanelli
Ponzano Di Fermo	Romanelli Gabriele	Presente
Porto San Giorgio	Loira Nicola	Presente con delega all'Assessore Renato Bisonni
Porto Sant'Elpidio	Andrenacci Mario	Presente con delega all'Assessore Renato Bisonni
Rapagnano	Ceroni Remigio	Presente con delega alla Dott. ssa Monica Catini.
Santa Vittoria in Matenano	Pettinelli Carlo Maria	Presente con delega all'Assessore Nazzareno Senzacqua
Sant'Elpidio a Mare	Alessio Terrenzi	Presente con delega al Sindaco di Monte Urano Giacinti Francesco
Servigliano	Marinozzi Maurizio	Presente
Smerillo	Ricci Egidio	Presente
Torre San Patrizio	Barbabella Giuseppe	Presente
Comunità Montana Sibillini	Cesare Milani	Assente

Presiede il Presidente della Conferenza provinciale delle Autonomie Locali On. Avv. Fabrizio Cesetti con la partecipazione del Segretario Generale reggente Dott. Lucia Marinangeli.



L'adunanza è pubblica e registrata.

Si dà atto che alla seduta risultano presenti, senza diritto di voto, gli Assessori provinciali Renzo Offidani, Adolfo Marinangeli e Renato Vallesi. Risultano altresì presenti il Presidente del Consiglio provinciale Luigi Marconi ed i Consiglieri Belleggia, Canigola, Donzelli, Ercoli, Eusebi, Franchellucci, Jommi, Mercuri, Regno e Tomassetti.

Il Segretario Generale reggente, terminato l'appello per la verifica del numero legale necessario, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del Regolamento provinciale, per la validità dell'adunanza in seconda convocazione, cede la parola al Presidente della Provincia, On. Avv. Fabrizio Cesetti che procede all'individuazione degli scrutatori nelle persone dei Sindaci di Falerone e Montegranaro ed introduce la trattazione del punto n. 2 all'o.d.g. ad oggetto "D.L. 95/2012, convertito in Legge n. 165/2012 – Spending Review. Ipotesi di riordino delle Province nelle Marche e loro funzioni".

*"interventi ...omissis"*

Il Presidente della Conferenza, terminata la discussione pubblica previa verifica dell'assenza di ulteriori richieste di intervento, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. e) del Regolamento provinciale per il funzionamento della Conferenza per le Autonomie Locali, pone ai voti il documento sotto integralmente riportato, sottoscritto da tutti i membri presenti, il cui contenuto forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

“

**Proposta di Deliberazione del Presidente della Provincia Fabrizio Cesetti ex art. 2 comma 2° lett. e) Regolamento per il funzionamento della Conferenza per le Autonomie Locali approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 35 del 27/4/2010**

**LA CONFERENZA PER LE AUTONOMIE LOCALI DELLA PROVINCIA DI FERMO**

VISTA la convocazione della Conferenza Provinciale delle Autonomie Locali per la data odierna 18 Settembre 2012 ad oggetto "D.L. 95/2012, convertito in Legge n. 135/2012 - Spending Review. Ipotesi di riordino delle Province nelle Marche e loro funzioni";

VISTO l'art. 17 D.L. 6/7/2012 n. 95 recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", così come convertito in Legge n. 135 del 7/8/2012;

**VISTA** la deliberazione del Consiglio dei Ministri 20-24/07/2012, adottata ai sensi dell'art. 17, comma 2°, D.L. 95/2012, con la quale è stato previsto il riordino delle Province sulla base dei seguenti requisiti minimi: a) dimensione territoriale non inferiore a 2.500 Kmq.; b) popolazione residente non inferiore a 350.000 abitanti;

**RITENUTO** che il suddetto art. 17 D.L. 95/2012, così come convertito in Legge n. 135/2012, contrasta con disposizioni della Costituzione quali:

- 1) l'art. 5, il quale statuisce, tra l'altro, che "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali...";
- 2) l'art. 114, comma 1, che individua nelle Province una delle articolazioni fondamentali della Repubblica con pari dignità costituzionale delle Regioni e dello Stato, oltreché dei Comuni e delle Città Metropolitane;
- 3) l'art. 133, che attribuisce in maniera inequivocabile ai Comuni l'iniziativa per il mutamento delle circoscrizioni provinciali, sentite le Regioni interessate;

**RICHIAMATA** la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 68 del 24/07/2012, approvata all'unanimità, il cui contenuto deve intendersi integralmente riportato e trascritto;

**CONSIDERATO** che il Consiglio delle Autonomie Locali della Regione Marche con Deliberazione n. 48-2012, assunta nella seduta del 25/7/2012 su proposta del Presidente della Provincia di Fermo e dei Sindaci Brambatti, Giacinti e Gualtieri, ha chiesto "ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 11, comma 7, Legge Regionale 10/4/2007 n. 4, che il Presidente della Giunta Regionale delle Marche promuova la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte Costituzionale per la dichiarazione, previa sospensiva all'esecuzione, dell'illegittimità costituzionale dell'art. 17 D.L. 95/2012 per violazione degli artt. 5, 114, 133 e 76 della Costituzione";

**CONSIDERATO** che il Consiglio Provinciale, in seduta informale in data 9/8/2012, alla presenza di 35 Sindaci, ribadiva, con il consenso degli stessi, la richiesta del ricorso alla Corte Costituzionale e così faceva il Consiglio Comunale di Fermo nella seduta aperta del 28/8/2012;

**LETTE e RICHIAMATE** le censure di incostituzionalità e di legittimità di eminenti studiosi tra i quali il Prof. Avv. Piero Alberto Capotosti, Presidente Emerito della Corte Costituzionale ed Emerito di Diritto pubblico nella Università "La Sapienza" di Roma, ed il Prof. Pietro Ciarlo, docente di Diritto Costituzionale presso l'Università di Cagliari;

**RICHIAMATE** e considerate valide ed attuali le motivazioni poste a base dei ricorsi promossi presso la Corte Costituzionale nei confronti dell'art. 23 del cosiddetto Decreto "Salva Italia";

**APPREZZATO** che nel territorio della Provincia di Fermo, da tutti ed in tutte le occasioni, si è chiesto reiteratamente che la Regione Marche promuova la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte Costituzionale anche perché è questo l'unico modo per ribadire che le Province, quali articolazioni della Repubblica al pari dei Comuni, delle Regioni e dello Stato, non possono essere spazzate via a Costituzione vigente con un decreto

legge, né tantomeno con un semplice atto amministrativo, perché uno strappo simile alla Costituzione rappresenta un grave vulnus alla democrazia, disarticola l'architettura istituzionale del Paese e ne determinerà il caos nei territori, rompendo anche quella coesione territoriale che è stata il punto di forza anche della Regione Marche;

#### **RIBADITO CHE:**

- i previsti accorpamenti, oltre a non costituire un risparmio significativo per la spesa pubblica, costituiscono una lacerazione per le popolazioni locali e per i territori, in particolare quello del Fermano che si vede cancellato un percorso di autonomia conseguito con un iter spontaneo, democratico e nel pieno rispetto del dettato costituzionale;
- tra l'altro, l'ipotizzata proposta di un ritorno ad una organizzazione del territorio regionale basata su quattro province, oltre a costituire una evidente, quanto inaccettabile, violazione della legge, è oltraggiosa della storia del territorio fermano e dei suoi cittadini, nonché incoerente con gli obiettivi di razionalizzazione della spesa;
- invero, a tre anni dall'insediamento, la Istituzione Provincia di Fermo, oltre ad aver conseguito la piena autonomia in tutte le sue articolazioni, ha ridotto drasticamente la spesa, il numero dei dirigenti (da 11 a 6), il numero dei dipendenti (neanche 240 rispetto ai 315 previsti dalle percentuali di divisione), tanto che si può affermare che la Provincia di Fermo "costa" meno del 43,47% della originaria Provincia di Ascoli Piceno, sia per quanto riguarda i ed. "costi della politica" che i costi di funzionamento;
- appaiono all'evidenza inaccettabili le posizioni di coloro che da una parte sembrano condividere questa legge tanto che sono contrari al ricorso alla Corte Costituzionale e dall'altra ne predicano la disapplicazione e violazione ipotizzando deroghe che non sono previste;
- inoltre, nella Provincia di Fermo funzionano vivaci distretti industriali che con la loro operosità contribuiscono al bilancio del Paese, tanto che gli indicatori del Fermano, in controtendenza sui dati nazionali e regionali, per l'anno 2011 sul 2010 dimostrano una crescita dei volumi di export del 21,8%, così come l'andamento delle imprese manifatturiere ha fatto registrare i seguenti incrementi: fatturato + 1,2%, ordinativi + 1,2%, produzione + 1,7%, fatturato estero + 1,8%; segno evidente che le oltre 25 mila aziende che operano nella Provincia hanno tratto beneficio dalla forma di governo vicina alla propria specificità territoriale;
- in definitiva non può sfuggire che, come è stato acutamente osservato, *"questo territorio ha sempre goduto una buona salute economica, grazie al distretto calzaturiero, ma i numeri parlano chiaro ed evidenziano un'altra inconfutabile riflessione: il Fermano regge le esportazioni regionali ed è ai primi posti come competitività soprattutto da quando ha ottenuto l'autonomia. Perché la verità che sta dietro agli aridi numeri è solo quella che dal 2009, con l'entrata effettiva in funzione della Provincia, le aziende hanno potuto godere di"*

*nuovi e più immediati servizi..... Quindi, la Provincia di Fermo è quel valore aggiunto che ha permesso al territorio di salire al top regionale”.*

Sulla base di quanto sopra ritenuto, esposto e considerato, la Conferenza per le Autonomie Locali della Provincia di Fermo:

- 1) in via preliminare: a) ribadisce la richiesta al Presidente della Giunta Regionale delle Marche affinché promuova la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte Costituzionale così come, tra l'altro, formalmente richiesto dal Consiglio delle Autonomie Locali della Regione Marche con Deliberazione n. 48 del 25/07/2012; b) eccepisce che l'ipotesi di riordino, ex art. 17 comma 3° D.L. 95/12, così come convertito in Legge n. 135/12, la cui approvazione è demandata al CAL Regionale, non può in alcun modo intendersi quale atto sostitutivo e/o equipollente alla iniziativa dei Comuni ex art. 133 della Costituzione e costituisce una illegittima sottrazione delle competenze che la Costituzione stessa attribuisce ai Comuni;
- 2) nel merito, ed in ordine alle incombenze ex art. 17 comma 3° D.L. 95/12, così come convertito in Legge n. 135/12, e fermi i rilievi di incostituzionalità e le censure di illegittimità più volte dedotte, nonché le eccezioni sub lb), chiede che il CAL della Regione Marche, nell'approvare e trasmettere alla Regione l'ipotesi di riordino, e la Regione Marche, nell'approvare e trasmettere al Governo la proposta di riordino, si attengano al più rigoroso rispetto della legge respingendo ipotesi e proposte tanto stravaganti, quanto apertamente contra-legem.

Per il conseguimento di quanto sopra richiesto

#### **IMPEGNA**

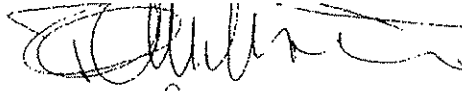
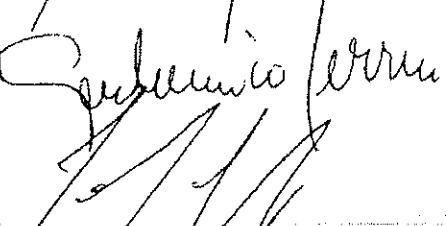
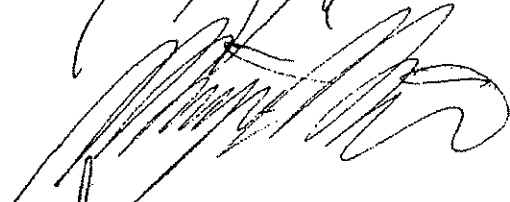
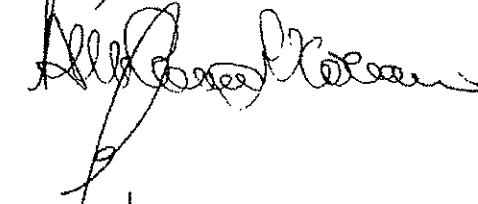
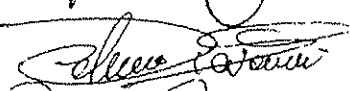
il Presidente della Giunta Regionale delle Marche, il Presidente del Consiglio Regionale, i Consiglieri Regionali, gli Assessori Regionali ed i Parlamentari della Regione Marche, in particolare quelli eletti nel territorio fermano, nonché il Presidente e l'Ufficio di Presidenza del CAL delle Marche e tutti i suoi componenti;

#### **DISPONE**

che la presente Deliberazione venga trasmessa al Presidente della Giunta Regionale delle Marche, al Presidente del Consiglio Regionale, agli Assessori Regionali, ai Consiglieri Regionali ed ai Parlamentari della Regione Marche, nonché al Presidente ed all'Ufficio di Presidenza del CAL delle Marche e a tutti i suoi componenti. ”

Fermo, li 18 settembre 2012

Letto, confermato e sottoscritto,

  
Michele Cravetto  
Lorenzo Spalloni  
Eugenio Ferraro  
  
  
Alessandro Baccan  
  
Giuseppe ...  
Luca ...  
Rino ...  
Gidi ...  
  
G. L. ...  
Roberto ...  
Maurizio ...

Franco ...  
Renato ...  
Giovanni ...  
John ...  
Stefano ...  
Fabio ...  
Adriano ...  
Gianluigi ...  
Antonio ...  
Claudio ...  
Theresa ...  
Barbara ...  
Maurizio ...  
Antonio ...  
Giovanni ...  
Francesca ...

Il Presidente, con votazione palese effettuata per alzata di mano, pone ai voti la proposta di deliberazione come sopra riportata.

Con votazione palese, effettuata per alzata di mano dai componenti presenti della Conferenza provinciale delle Autonomie Locali che dà il seguente risultato:

componenti presenti: n. 39;

favorevoli: n. 39;

contrari: nessuno;

astenuti: nessuno;

pertanto, **all'unanimità**

### **LA CONFERENZA PROVINCIALE PER LE AUTONOMIE LOCALI DELIBERA**

- 1) in via preliminare: a) di ribadire la richiesta al Presidente della Giunta Regionale delle Marche affinché promuova la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte Costituzionale così come, tra l'altro, formalmente richiesto dal Consiglio delle Autonomie Locali della Regione Marche con Deliberazione n. 48 del 25/07/2012; b) di eccepire che l'ipotesi di riordino, ex art. 17 comma 3° D.L. 95/12, così come convertito in Legge n. 135/12, la cui approvazione è demandata al CAL Regionale, non può in alcun modo intendersi quale atto sostitutivo e/o equipollente alla iniziativa dei Comuni ex art. 133 della Costituzione e costituisce una illegittima sottrazione delle competenze che la Costituzione stessa attribuisce ai Comuni;
- 2) nel merito, ed in ordine alle incombenze ex art. 17 comma 3° D.L. 95/12, così come convertito in Legge n. 135/12, e fermi i rilievi di incostituzionalità e le censure di illegittimità più volte dedotte, nonché le eccezioni sub lb), di chiedere che il CAL della Regione Marche, nell'approvare e trasmettere alla Regione l'ipotesi di riordino, e la Regione Marche, nell'approvare e trasmettere al Governo la proposta di riordino, si attengano al più rigoroso rispetto della legge respingendo ipotesi e proposte tanto stravaganti, quanto apertamente contra-legem.

Per il conseguimento di quanto sopra richiesto

### **IMPEGNA**

il Presidente della Giunta Regionale delle Marche, il Presidente del Consiglio Regionale, i Consiglieri Regionali, gli Assessori Regionali ed i Parlamentari della Regione Marche, in particolare quelli eletti nel territorio fermano, nonché il Presidente e l'Ufficio di Presidenza del CAL delle Marche e tutti i suoi componenti;

## **DISPONE**

che la presente Deliberazione venga trasmessa al Presidente della Giunta Regionale delle Marche, al Presidente del Consiglio Regionale, agli Assessori Regionali, ai Consiglieri Regionali ed ai Parlamentari della Regione Marche, nonché al Presidente ed all'Ufficio di Presidenza del CAL delle Marche e a tutti i suoi componenti.

\*\*\*\*\*

Il presente verbale, che si compone di n. 14 pagine, previa lettura, viene approvato e sottoscritto in termini di legge come segue:

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA  
PROVINCIALE DELLE AUTONOMIE  
LOCALI

F. to On. Avv. Fabrizio Cesetti

IL SEGRETARIO GENERALE  
REGGENTE

F. to Dott. Lucia Marinangeli

In pubblicazione all'Albo Pretorio dal 20 SET. 2012 al 05 OTT. 2012 per giorni 15  
consecutivi, ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. n. 267/2000.

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE  
Dott. Lucia Marinangeli

**Per copia conforme all'originale, in carta libera ad uso amministrativo**

Fermo li, 05 OTT. 2012



IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE  
Dott. Lucia Marinangeli





## CONFERENZA PROVINCIALE DELLE AUTONOMIE LOCALI

Verbale n. 12 dell'11/10/2012

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

**OGGETTO: D.L. 95/2012, convertito in Legge n. 135/2012 – Riordino delle Province nelle Marche all'esito della decisione del CAL delle Marche dell'01/10/2012 ed in vista della prossima decisione della Regione Marche sulla "proposta di riordino" da inviare al Governo.**

L'11 ottobre 2012 in Fermo, Viale Trento 113, nella Sala del Consiglio provinciale, previo espletamento delle formalità previste dalla vigente normativa, si è riunita la Conferenza provinciale delle Autonomie Locali convocata per le ore 17:00 in data 03 ottobre 2012, prot. n. 35657.

La seduta ha inizio in seconda convocazione alle ore 18:00 e sono presenti, con diritto di voto, i seguenti membri:

ENTE	SINDACO/PRESIDENTE	APPELLO
Provincia di Fermo	On. Avv. Cesetti Fabrizio	Presente
Altidona	Pagliarini Graziano	Presente con delega l'Assessore Antonio Ercoli
Amandola	Saccuti Giulio	Assente
Belmonte Piceno	Pallotti Danilo	Presente
Campofilone	D'Ercoli Ercole	Presente
Falerone	Ferrini Giandomenico	Presente
Fermo	Nella Brambatti	Presente
Francavilla d'Ete	Carolini Nicolino	Presente
Grottazzolina	Ambrogi Mariano	Presente
Lapedona	Pieroni Mauro	Presente
Magliano Di Tenna	De Angelis Nello	Presente
Massa Fermana	Tarulli Giampiero	Presente
Monsampietro Morico	Gualtieri Romina	Presente
Montappone	Mochi Giuseppe	Presente
Monte Giberto	Palmucci Giovanni	Presente
Monte Rinaldo	Vallorani Marcello	Presente
Monte San Pietrangeli	Conti Giulio	Assente
Monte Urano	Giacinti Francesco	Presente
Monte Vidon Combatte	Evandri Luciano	Presente
Monte Vidon Corrado	Scorolli Andrea	Presente
Montefalcone Appennino	Rossi Adamo	Presente
Montefortino	Ciaffaroni Domenico	Presente con delega all'Assessore

Montegiorgio	Benedetti Armando	Maurizio Petrocchi Presente
Montegranaro	Gismondi Gastone	Presente il Vice Sindaco Luigi Berdini
Monteleone di Fermo	Paci Vittorio	Presente con delega all'Assessore Fabio Pallotti
Montelparo	Screpanti Marino	Presente il Vice Sindaco Paola Tempestilli
Monterubbiano	Pagliarini Francesco	Presente con delega l'Assessore Giuseppe Egidi.
Montottone	Claretti Francesca	Presente
Moresco	Mercuri Amato	Presente
Ortezzano	Scendoni Giusy	Presente
Pedaso	Barbara Toce	Presente con delega all'Assessore Loris Ramini
Petritoli	Tomassini Luca	Presente
Ponzano Di Fermo	Romanelli Gabriele	Presente con delega al Sindaco di Montegiberto
Porto San Giorgio	Loira Nicola	Presente il Vice Sindaco Francesco Tota Gramegna
Porto Sant'Elpidio	Andrenacci Mario	Presente con delega al Sindaco di Monte Urano
Rapagnano	Ceroni Remigio	Presente con delega all'Assessore Giacomo Mattei
Santa Vittoria in Matenano	Pettinelli Carlo Maria	Presente il Vice Sindaco Stefano Maria Ciavaglia
Sant'Elpidio a Mare	Alessio Terrenzi	Presente con delega all'Assessore Gianluca Marcotulli
Servigliano	Marinozzi Maurizio	Presente
Smerillo	Ricci Egidio	Presente
Torre San Patrizio	Barbabella Giuseppe	Presente
Comunità Montana Sibillini	Cesare Milani	Assente

Presiede la seduta il Presidente della Conferenza provinciale delle Autonomie Locali On. Avv. Fabrizio Cesetti con la partecipazione del Segretario Generale Reggente Dott. Lucia Marinangeli. L'adunanza è pubblica e registrata.

Scrutatori:

Mochi Giuseppe, Sindaco di Montappone ed Andrea Scorolli, Sindaco di Monte Vidon Corrado.

Alla seduta risultano presenti, senza diritto di voto, i Consiglieri Regionali Graziella Ciriaci, Maura Malaspina, Rosalba Ortenzi e Franca Romagnoli.

Sono inoltre presenti gli Assessori provinciali Renzo Offidani, Renato Vallesi, Guglielmo Massucci e Giuseppe Buondonno, il Presidente del Consiglio provinciale Luigi Marconi ed i Consiglieri provinciali Bruno Belleggia, Licia Canigola, Giovannino Ercoli, Giuseppe Eusebi, Gabrio Jommi, Amato Mercuri, Jessica Marcozzi, Alberto Regno, Egildo Verdecchia, Marco Verdecchia, Rosanna Vittori.

Si dà atto che nel corso del dibattito sono entrati in aula il Sindaco del Comune di Servigliano ed il delegato del Comune di Montefortino.

In continuazione di seduta, al punto n. 2 all'o.d.g., il Presidente introduce ed illustra la proposta di deliberazione presentata dallo stesso Presidente ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. e) del Regolamento per il funzionamento della Conferenza per le Autonomie Locali.

Il documento viene illustrato nell'intervento del Presidente di seguito integralmente riportato e seguito dagli interventi dei Sindaci Mercuri, Gualtieri, Ferrini, Brambatti, Giacinti, Tarulli, del Vice Sindaco Ciavaglia e dei Consiglieri regionali Ortenzi, Romagnoli, Malaspina e Ciriaci:

*"Interventi ..omissis"*

Il Presidente della Conferenza, terminata la discussione pubblica, verificata l'assenza di ulteriori richieste di intervento, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. e) del Regolamento provinciale per il funzionamento della Conferenza per le Autonomie Locali pone ai voti il documento sotto integralmente riportato, sottoscritto da tutti i membri presenti, il cui contenuto forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

"Proposta di Deliberazione del Presidente della Provincia Fabrizio Cesetti ex art. 2 comma 2° lett. e) Regolamento per il funzionamento della Conferenza per le Autonomie Locali approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 35 del 27/4/2010"

## **LA CONFERENZA PER LE AUTONOMIE LOCALI DELLA PROVINCIA DI FERMO**

**RICHIAMATA** la propria Deliberazione di cui al verbale n. 10 del 18/09/2012, allegata al presente atto quale parte integrante;

**Deliberazione Conferenza provinciale delle Autonomie Locali n. 12 dell'11/10/2012  
Provincia di Fermo**

**RICHIAMATA e CONDIVISA** la "Proposta di Deliberazione del Presidente della Provincia di Fermo Fabrizio Cesetti per gli adempimenti (*ipotesi di riordino*) previsti dall'art. 17 comma 3° D.L. 6/7/2012 n. 95 convertito con modificazioni nella Legge n. 135/2012" - Prot. n. 0035139 del 01/10/2012 -, depositata al CAL della Regione Marche in data 01/10/2012, Prot n. 0000348, allegata al presente atto quale parte integrante;

**RICHIAMATA E CONDIVISA** la lettera Prot. n. 0036034 del 04/10/2012 - allegata al presente atto quale parte integrante - con la quale la suindicata proposta è stata trasmessa al Presidente della Regione Marche, al Presidente del Consiglio Regionale delle Marche, agli Assessori della Regione Marche, ai Consiglieri Regionali delle Marche, nonché per conoscenza a tutti i Sindaci della Provincia di Fermo;

**RITENUTO** che la Deliberazione del CAL Marche n. 58/2012 - che ricalca integralmente la proposta della Provincia di Macerata - è *contra legem* in quanto viene ipotizzata una ripartizione del territorio regionale in non meglio identificate quattro circoscrizioni provinciali, senza tener conto che due province su quattro non potrebbero mai rispettare i requisiti minimi richiesti dalla legge e considerati inderogabili e, inoltre, neanche ha stabilito la denominazione delle Province che si vorrebbero mantenere, così come prevede l'art. 1, comma 5°, DCM 20-24/07/2012;

**RIBADITO** che l'ipotizzata proposta di un ritorno ad una riorganizzazione del territorio regionale basata su quattro province, oltre a costituire una evidente, quanto inaccettabile, violazione della legge, è oltraggiosa della storia del territorio fermano, dei suoi cittadini e del percorso politico-istituzionale che ha portato al riconoscimento della sua autonomia;

**CONDIVISA** la decisione della Provincia di Fermo di ricorrere al TAR per impugnare la delibera n. 58/2012 del Consiglio delle Autonomie Locali della Regione Marche, assunta nella seduta dell'1/10/2012, per l'annullamento della stessa, con contestuale richiesta di sollevare anche questione di legittimità costituzionale in via incidentale per l'illegittimità costituzionale dell'art. 17 D.L. 95/2012, così come convertito in Legge 135/2012, per violazione degli artt. 5, 114, 133 e 77 della Costituzione;

**RITENUTO** che la Regione Marche allo stato non ha inteso proporre, a differenza di altre Regioni, ricorso avanti la Corte Costituzionale per la declaratoria di illegittimità costituzionale della Legge 7/8/2012 n. 135 (conversione in legge con modificazioni del D.L. 6/7/2012 n. 95) ed in particolare dell'art. 17 per violazione degli artt. 5, 114, 133 e 77 della Costituzione, nonché per l'evidente lesione delle prerogative e competenze regionali di cui alla L.R. n. 10/1995;

**PRESO ATTO** del voto del Consiglio Regionale sulla mozione di alcuni Consiglieri Regionali eletti nella Provincia di Fermo;

**RIBADITA** la necessità che la Regione Marche promuova la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte Costituzionale, come formalmente e reiteratamente richiesto in più sedi, anche alla luce del recente Disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V presentato dal Governo. Infatti, non può essere revocato in dubbio che se lo stesso Governo ha ravvisato di intervenire, relativamente alle Regioni, per la riforma del Titolo V con legge costituzionale, identica procedura sarebbe stata necessaria - come è necessaria - per le Province che, sulla base del predetto Titolo V, hanno la stessa dignità e disciplina costituzionale (cfr. per tutti l'art. 114 Cost.) delle Regioni stesse;

**CONSIDERATE** tanto surreali, quanto inaccettabili, le posizioni di tutti coloro che, da una parte, condividono questa legge tanto da sostenere che la Regione Marche non debba ricorrere - come in effetti allo stato ha deciso di non ricorrere - alla Corte Costituzionale, e dall'altra propongono di violarla palesemente ignorandone i dettami fondamentali;

**CONSIDERATO**, infatti, che il "riordino" nella Regione Marche non potrà prescindere dalla previsione di n° 3 Province, così come proposto dalla Provincia di Fermo, ovvero n° 2 Province all'esito di un "accorpamento" delle Province di Ancona e Pesaro-Urbino consentito invece dalla legge che considera inderogabili i soli "requisiti minimi";

**RIBADITO** che la richiesta di eventuali deroghe da parte della Regione - ritenute irricevibili dal Governo, come dallo stesso reiteratamente affermato anche in sede parlamentare - non può, comunque, prescindere dalla richiesta di mantenimento dell'attuale assetto istituzionale che vede l'articolazione del territorio regionale nelle attuali cinque circoscrizioni provinciali quali ambiti territoriali ottimali di governo di area vasta;

**RIBADITI**, infine, i rilievi di incostituzionalità, nonché le eccezioni più volte denunciati e dedotti anche negli atti in precedenza richiamati, la Conferenza per le Autonomie Locali della Provincia di Fermo

#### **IMPEGNA**

il Presidente della Giunta Regionale delle Marche, il Presidente del Consiglio Regionale, i Consiglieri Regionali e gli Assessori Regionali, nell'approvare la proposta di riordino prevista dall'art. 17, comma 3° D.L. 95/2012, convertito con modificazioni in Legge 135/2012:

per quanto di rispettiva competenza, a fare in modo che la Regione Marche promuova la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte Costituzionale per l'illegittimità costituzionale dell'art. 17 Legge 7/8/2012 n. 135 (conversione in Legge, con modificazioni, del D.L. 6/7/2012 n. 95);

ad attenersi al più rigoroso rispetto della legge, così come previsto dall'art. 17, comma 3° ultima parte, D.L. 95/2012, come convertito in Legge n. 135/2012;

quindi, ad approvare una proposta di riordino che preveda nella Regione Marche numero tre Province, così come proposto dalla Provincia di Fermo, ovvero numero due Province prevedendo un "accorpamento" delle Province di Ancona e Pesaro-Urbino;

a dichiarare inammissibile e/o irricevibile e, comunque, rigettare l'ipotesi di riordino assunta dal CAL Marche con Deliberazione n. 58/2012 perché contra legem;

per quanto riguarda eventuali richieste di deroga alla legge, a ribadire la necessità di mantenere nella Regione Marche le attuali cinque circoscrizioni provinciali quali ambiti territoriali ottimali di governo di area vasta;

#### **DISPONE**

che la presente Deliberazione venga trasmessa al Presidente della Giunta Regionale delle Marche, al Presidente del Consiglio Regionale, agli Assessori Regionali, ai Consiglieri Regionali ed ai Parlamentari della Regione Marche.

Fermo, li 11 Ottobre 2012

**Il Presidente della Provincia di Fermo**  
F. to On. Avv. Fabrizio Cesetti

Letto, confermato e sottoscritto:

Illegible handwritten text, possibly a list of names or signatures.

Illegible handwritten text, possibly a list of names or signatures.

Dec: 22

Gary Sals

James

John

~~John~~

John

James

John

John & Scott

John

John

John

John

John

John

John

John

John

John

John



Con votazione palese effettuata per alzata di mano dai componenti presenti

Presenti: n. 39;  
Favorevoli: n. 39;  
Contrari: nessuno;  
Astenuiti: nessuno

pertanto, **all'unanimità**

## **LA CONFERENZA PROVINCIALE PER LE AUTONOMIE LOCALI DELIBERA**

### **IMPEGNA**

il Presidente della Giunta Regionale delle Marche, il Presidente del Consiglio Regionale, i Consiglieri Regionali e gli Assessori Regionali, nell'approvare la proposta di riordino prevista dall'art. 17, comma 3° D.L. 95/2012, convertito con modificazioni in Legge 135/2012:

- per quanto di rispettiva competenza, a fare in modo che la Regione Marche promuova la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte Costituzionale per l'illegittimità costituzionale dell'art. 17 Legge 7/8/2012 n. 135 (conversione in Legge, con modificazioni, del D.L. 6/7/2012 n. 95);
- ad attenersi al più rigoroso rispetto della legge, così come previsto dall'art. 17, comma 3° ultima parte, D.L. 95/2012, come convertito in Legge n. 135/2012;
- quindi, ad approvare una proposta di riordino che preveda nella Regione Marche numero tre Province, così come proposto dalla Provincia di Fermo, ovvero numero due Province prevedendo un "accorpamento" delle Province di Ancona e Pesaro-Urbino;
- a dichiarare inammissibile e/o irricevibile e, comunque, rigettare l'ipotesi di riordino assunta dal CAL Marche con Deliberazione n. 58/2012 perché contra legem;
- per quanto riguarda eventuali richieste di deroga alla legge, a ribadire la necessità di mantenere nella Regione Marche le attuali cinque circoscrizioni provinciali quali ambiti territoriali ottimali di governo di area vasta;

### **DISPONE**

che la presente Deliberazione venga trasmessa al Presidente della Giunta Regionale delle Marche, al Presidente del Consiglio Regionale, agli Assessori Regionali, ai Consiglieri Regionali ed ai Parlamentari della Regione Marche.

Il presente verbale viene approvato e sottoscritto in termini di legge come segue:

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA  
PROVINCIALE DELLE AUTONOMIE  
LOCALI

F. to On. Avv. Fabrizio Cesetti

IL SEGRETARIO GENERALE  
REGGENTE

F. to Dott. Lucia Marinangeli

16 OTT. 2012

In pubblicazione all'Albo Pretorio dal \_\_\_\_\_ al 31 OTT. 2012 per giorni 15  
consecutivi, ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. n. 267/2000.


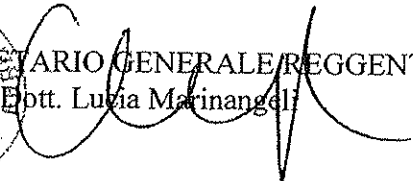
Fermo li, 31 OTT. 2012

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE  
F. to Dott. Lucia Marinangeli

Per copia conforme all'originale, in carta libera ad uso amministrativo.

Fermo li, 31 OTT. 2012

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE  
Dott. Lucia Marinangeli





PROVINCIA DI  
**FERMO**

## CONFERENZA PROVINCIALE DELLE AUTONOMIE LOCALI

Verbale n. 15 del 25/10/2012

Copia Conforme all'originale

**OGGETTO: Ordine del Giorno approvato dai Sindaci della Provincia di Fermo**

Il 25 ottobre 2012 in Fermo, Viale Trento 113, nella Sala del Consiglio provinciale, previo espletamento delle formalità previste dalla vigente normativa, si è riunita la Conferenza provinciale delle Autonomie Locali convocata per le ore 17:00 in data 18 ottobre 2012, prot. n. 38180.

La seduta ha inizio in seconda convocazione alle ore 18:20 e sono presenti, con diritto di voto, i seguenti membri:

ENTE	SINDACO/PRESIDENTE	APPELLO
Provincia di Fermo	On. Avv. Cesetti Fabrizio	Presente
Altidona	Pagliarini Graziano	Presente con delega l'Assessore Palmarino Ferretti
Amandola	Saccuti Giulio	Presente con delega Lina Vitali
Belmonte Piceno	Pallotti Danilo	Presente
Campofilone	D'Ercoli Ercole	Presente
Falerone	Ferrini Giandomenico	Presente
Fermo	Nella Brambatti	Presente
Francavilla d'Ete	Carolini Nicolino	Presente
Grottazzolina	Ambrogi Mariano	Presente con delega all'Assessore Tiziano Traini
Lapedona	Pieroni Mauro	Presente il Vice Sindaco Stefania Mattetti
Magliano Di Tenna	De Angelis Nello	Presente
Massa Fermana	Tarulli Giampiero	Presente
Monsampietro Morico	Gualtieri Romina	Presente
Montappone	Mochi Giuseppe	Presente
Monte Giberto	Palmucci Giovanni	Presente
Monte Rinaldo	Vallorani Marcello	Presente con delega all'Assessore del Comune di Montelparo Federico Antolini
Monte San Pietrangeli	Conti Giulio	Assente

Deliberazione Conferenza provinciale delle Autonomie Locali n. 15  
del 25/10/2012  
Provincia di Fermo

Monte Urano	Giacinti Francesco	Presente
Monte Vidon Combatte	Evandri Luciano	Presente
Monte Vidon Corrado	Scorolli Andrea	Presente
Montefalcone Appennino	Rossi Adamo	Presente con delega l'Assessore William Liberatori
Montefortino	Ciaffaroni Domenico	Presente con delega l'Assessore Maurizio Petrocchi
Montegiorgio	Benedetti Armando	Presente
Montegranaro	Gismondi Gastone	Presente con delega al Sindaco di Monte Urano Francesco Giacinti.
Monteleone di Fermo	Paci Vittorio	Presente con delega l'Assessore Carlo Verducci
Montelparo	Screpanti Marino	Presente con delega all'Assessore Federico Antolini
Monterubbiano	Pagliarini Francesco	Presente con delega l'Assessore Giuseppe Egidi.
Montottone	Claretti Francesca	Presente
Moresco	Mercuri Amato	Presente
Ortezzano	Scendoni Giusy	Presente
Pedaso	Barbara Toce	Presente
Petritoli	Tomassini Luca	Assente
Ponzano Di Fermo	Romanelli Gabriele	Presente
Porto San Giorgio	Loira Nicola	Presente
Porto Sant'Elpidio	Andrenacci Mario	Presente con delega l'Assessore Annalinda Pasquali
Rapagnano	Ceroni Remigio	Assente
Santa Vittoria in Matenano	Pettinelli Carlo Maria	Presente il Vice Sindaco Stefano Maria Ciavaglia
Sant'Elpidio a Mare	Alessio Terrenzi	Presente con delega all'Assessore Stefano Ravagnani
Servigliano	Marinozzi Maurizio	Presente
Smerillo	Ricci Egidio	Assente
Torre San Patrizio	Barbabella Giuseppe	Presente
Comunità Montana Sibillini	Cesare Milani	Assente

Presiede la seduta il Presidente della Conferenza provinciale delle Autonomie Locali On. Avv.

Deliberazione Conferenza provinciale delle Autonomie Locali n. 15  
del 25/10/ 2012  
Provincia di Fermo

Fabrizio Cesetti con la partecipazione del Segretario Generale Reggente Dott. Lucia Marinangeli.

Scrutatori: Sindaco di Belmonte Piceno Danilo Pallotti e Vice Sindaco di Santa Vittoria in Matenano Stefano Ciavaglia.

L'adunanza è pubblica e registrata.

Si dà atto che alla seduta risultano presenti, senza diritto di voto, l'Assessore alla Pubblica Istruzione Prof. Giuseppe Buondonno, il Presidente del Consiglio provinciale Luigi Marconi ed i Consiglieri provinciali Gabrio Jommi ed Alberto Regno.

In continuazione di seduta il Presidente della Provincia prende la parola per affrontare insieme ai Sindaci presenti l'argomento del riordino delle Province successivamente all'esito della delibera del Consiglio regionale dello scorso 22 ottobre 2012.

*"interventi ...omissis"*

Il Presidente della Provincia, terminata la discussione pubblica, verificata l'assenza di ulteriori richieste di intervento e la sottoscrizione dei Sindaci presenti dichiara approvato dai Sindaci della Provincia di Fermo l'ordine del giorno di seguito riportato il cui contenuto forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

## ORDINE DEL GIORNO

### approvato dai Sindaci della Provincia di Fermo

All'esito della Conferenza delle Autonomie Locali della Provincia di Fermo, già convocata per la data odierna 25 Ottobre 2012, i Sindaci, presente il Presidente della Provincia di Fermo:

**RICHIAMATE** le Deliberazioni della Conferenza delle Autonomie Locali della Provincia di Fermo, di cui ai verbali n. 10 del 18/09/2012 e n. 12 dell'11/10/2012, trasmesse al Presidente della Giunta Regionale delle Marche, al Presidente del Consiglio Regionale, agli Assessori Regionali, ai Consiglieri Regionali ed ai Parlamentari della Regione Marche;

**CONSIDERATA** inaccettabile la decisione della Regione Marche di non proporre ricorso avanti alla Corte Costituzionale avverso le disposizioni legislative della "*spending review*";

**CONSIDERATA** illegittima la deliberazione n. 55 assunta, con voti 19 contro 17, dall'Assemblea Legislativa delle Marche nella seduta del 22/10/2012 n. 94 perché in evidente contrasto con l'art. 17 comma 3° D.L. 95/2012, come convertito in Legge n. 135/2012;

**RITENUTA** tale proposta - tra l'altro incoerente con gli obiettivi di razionalizzazione della spesa che si vorrebbero perseguire con i provvedimenti della *spending review* -, anche per le modalità con le quali è maturata, per i "tradimenti" perpetrati, per i volgari "inciuci" posti in essere - dimostrazione della peggiore politica -, irrispettosa nei confronti delle Istituzioni del territorio fermiano ed in particolare dei Sindaci che, con compattezza e motivata convinzione, hanno dimostrato, anche con atti formali regolarmente trasmessi a tutte le Autorità Regionali, non solo la validità della Istituzione Provincia, ma anche la disponibilità a raccogliere la sfida del cambiamento;

**RITENUTE** inaccettabili le posizioni e le votazioni del Presidente della Giunta Regionale e del Presidente dell'Assemblea Legislativa che avrebbero dovuto mantenere un atteggiamento imparziale nei confronti della Provincia di Fermo, oltreché rispettoso della legge;

**RITENUTI** ancor più inaccettabili i ripensamenti apparsi sulla stampa il giorno 24 u.s. di alcuni componenti l'Assemblea Legislativa, tra i quali il Presidente Solazzi, che se fossero stati coerenti con loro stessi all'atto della votazione l'esito della stessa avrebbe evitato lo sfregio perpetrato ai danni della Provincia di Fermo;

**PRESO ATTO** della decisione della Giunta Provinciale di Fermo di impugnare la Delibera del CAL Marche dinanzi al Tar e delle comunicazioni del Presidente di estendere l'impugnativa anche alla Deliberazione n. 55 dell'Assemblea Legislativa delle Marche con contestuale proposizione in via incidentale della questione di legittimità costituzionale;

**PRESO ATTO** delle dimissioni della Giunta della Provincia di Fermo e delle decisioni del Presidente della Provincia di sospendere le stesse con invito agli Assessori a considerarsi, fino a diversa determinazione, nel pieno esercizio delle loro funzioni;

**PRESA VISIONE** della lettera predisposta dal Presidente della Provincia da inviare al Presidente della Repubblica, e per conoscenza, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Interni ed al Ministro per la Pubblica Amministrazione.

Per tutto quanto sopra,

**APPROVANO**

quanto deciso dal Presidente della Provincia di Fermo, sia in ordine alla sospensione delle dimissioni rassegnate dagli Assessori della Provincia di Fermo e sia in ordine alla decisione di ricorrere al Tar;

**CONDIVIDONO**

il contenuto della lettera predisposta dal Presidente della Provincia da inviare al Presidente della Repubblica, e per conoscenza, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Interni ed al Ministro per la Pubblica Amministrazione;

**CHIEDONO, unitamente al Presidente della Provincia,**

ai Consiglieri Regionali eletti nella Provincia di Fermo di valutare di uscire dalla maggioranza che governa la Regione Marche;

**DECIDONO**

di non invitare più i rappresentanti della Regione che hanno espresso il voto contrario alla Provincia di Fermo alle cerimonie pubbliche;

**INVITANO**

gli esponenti politici ed istituzionali del territorio, i componenti la Camera di Commercio e degli altri Enti pubblici economici territoriali, i rappresentanti degli Ordini professionali, le associazioni di imprenditori, le rappresentanze sindacali dei lavoratori, i rappresentanti delle associazioni no profit e delle Istituzioni scolastiche, a non partecipare ad iniziative pubbliche promosse dalla Regione Marche.

Fermo, 25 Ottobre 2012

*Giorgio Scali*

*Melina Paulucci*

*Liberata Millic*

*Giulio (CAMPORUSSO)*

*Paolo Pallone*

*Filippo (PERASSO)*

*Stefano Motta (LAFEDONA)*

*Manuela*

*Angelo*

*Agostino*

*Alvaro*

*Carlo Esposito*

*Stefano Ruffini*

CONDIVIDO IL DOCUMENTO AD ECCEZIONE DEL RIFORMA MENO DELLE  
DIPRESSIONI DEGLI ASSESSORI IN QUANTO DI ESCLUSIVA SCELTA DEL  
PRESIDENTE CHE NON VA RATIFICATA DAI SINDACI

*Autolun* (MOROSCO)

*Korumbel Giulio* (M.S. PIETROVA) 31

*Felice Tomello*

CONDIVIDO IL DOCUMENTO AD ECCEZIONE DELL'INVITO A VALUTARE SE I  
SINDACI REGIONALI DEBBAO ASTENERSI DALL'APPOGGIO ALLA GIUNTA

*Frasca* (MONTENA)

*Giulio Mezza* (LAPEDONA SINDACO)

*Giulio*

CONDIVIDO IL DOCUMENTO AD ECCEZIONE DELLA SOSPENSIONE  
DEGLI DIPRESSIONI DEGLI ASSESSORI IN QUANTO RICEVUTA  
DI ESCLUSIVA COMPETENZA DEL PRESIDENTE

(MONTOTTONIC) *Felice*

*Luca Scotti*

*Giuseppe Maffei*

*[Signature]*  
*[Signature]*

*[Signature]*

(MONTAPPONE)

CONDIVIDO IL DOCUMENTO CON L'ECCEZIONE DEL RIFORMA MENO DELLE  
DIPRESSIONI DEGLI ASSESSORI IN QUANTO DI ESCLUSIVA SCELTA DEL  
PRESIDENTE CHE NON VA RATIFICATA DAI SINDACI



PER CONDIVIDERE IL DOCUMENTO AUREI PREFERITO  
ESSERE CONSULTATO PREVENTIVAMENTE IN MERITO ALLE  
DECISIONI ANNUNCIATE DAL PRESIDENTE PRIMA DELLA  
DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE. MASSIMO FIDUCIA  
AGLI ASSESSORI PROVINCIALI MA IN MERITO AI  
CONSIGLIERI REGIONALI NON RITENGO CHE POSSANO  
FARE UN'USCITA DALLA MAGGIORANZA CUI È INUTILE  
CHIEDERLO.

(MASSA FERMANA)

26

27

Condivido il documento con le stesse specifiche,  
di Kochi

Giuseppe Bonanni (Ponzano)

28

GROTTAZZONA

29

FALERONE

30

giuseppe Jace' condivido il documento per  
essere stato assente alla riunione del 25.10.2012  
Giuseppe Jace' 10/2012

Il presente verbale viene approvato e sottoscritto in termini di legge come segue:

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA  
PROVINCIALE DELLE AUTONOMIE  
LOCALI

F. to On. Avv. Fabrizio Cesetti

IL SEGRETARIO GENERALE  
REGGENTE

F. to Dott. Lucia Marinangeli

In pubblicazione all'Albo Pretorio dal **13 NOV. 2012** al **28 NOV. 2012** per giorni 15  
consecutivi, ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. n. 267/2000.



Fermo li, **28 NOV. 2012**

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE  
F. to Dott. Lucia Marinangeli

Per copia conforme all'originale, in carta libera ad uso amministrativo.

Fermo li, **28 NOV. 2012**

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE  
Dott. Lucia Marinangeli

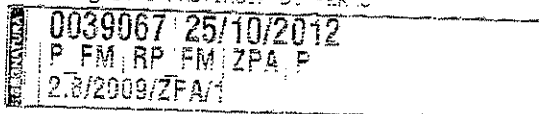


Deliberazione Conferenza provinciale delle Autonomie Locali n. 15  
del 25/10/2012  
Provincia di Fermo



Provincia di Fermo

Registro PROVINCIA DI FERMO



Fermo, 25 Ottobre 2012

Al Presidente della Repubblica  
Giorgio Napolitano

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Mario Monti

Al Ministro degli Interni  
Anna Maria Cancellieri

Al Ministro per la Pubblica Amministrazione e  
per la Semplificazione  
Filippo Patroni Griffi

LORO SEDI

e p.c.

Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica,

mi rivolgo a Lei, anche a nome dei Sindaci della Provincia di Fermo riuniti in data odierna nella Conferenza delle Autonomie Locali, in merito alla Legge sul riordino delle Province, nella Sua alta funzione di garanzia e per il ruolo di riferimento istituzionale e morale che Ella rappresenta in un momento così difficile nella vita del Paese e nel contesto globale.

La Provincia di Fermo, in funzione da soli tre anni, è diventata un punto di riferimento reale e concreto per uno dei territori più produttivi del Paese e ha autonomamente attivato consistenti misure di *spending review*; tutto ciò ha fatto sì che noi non abbiamo condiviso, nel merito e nella forma, detto provvedimento di riordino. Tuttavia, al di là delle prossime determinazioni della Corte Costituzionale, al cui giudizio ci rimettiamo, in una logica di innovazione istituzionale e nello spirito di responsabilità nazionale, in sintonia con le Sue sollecitazioni riformatrici, abbiamo accettato la sfida dell'unificazione delle tre Province del sud delle Marche (Ascoli Piceno, Fermo e Macerata) cioè, in sintesi, il passaggio da cinque a tre Amministrazioni Provinciali nella Regione, conformemente al provvedimento di riordino.

A fronte di tale, ritengo, responsabile atteggiamento, il Consiglio Regionale delle Marche ha invece votato, con due soli voti di scarto, una proposta *contra legem* che prevede, non tre, ma quattro Province, con una deroga per la sola Provincia di Macerata e la conseguente mancanza dei requisiti previsti dalla Legge per due Province. Ci sembra estremamente grave, anche al di là dell'umiliazione che si è voluta infliggere ai due territori di Fermo ed Ascoli Piceno, il fatto che il Consiglio Regionale, con pratiche non adeguate ad una sede istituzionale, non solo abbia votato - ma anche solamente posto in votazione - una proposta contraria alla legge. Altrettanto grave è che su essa vi sia stato il voto favorevole delle due maggiori cariche istituzionali della Regione Marche: il Presidente della Giunta ed il Presidente del Consiglio: ciò, addirittura, dopo che la Giunta Regionale aveva rifiutato di muovere ricorso alla Corte Costituzionale, affermando di condividere la stessa Legge.

In sostanza, siamo a chiederLe - proprio per la Sua funzione di garanzia - di stimolare il Governo affinché rispetti, senza deroga alcuna, le vigenti disposizioni legislative; affinché, cioè, il pessimo esempio offerto dal Consiglio Regionale delle Marche non si ripeta a livelli più alti e vengano, al contrario, ripristinati serietà e rigore. Non è ammissibile, infatti, giocare con la storia dei territori e con le istituzioni della Repubblica, in particolar modo per finalità che ben poco hanno a che fare con la gravità del momento.

Può apparire paradossale che una Provincia come la nostra, che si vede soppressa dopo tre anni dalla nascita, e ha legittimamente contestato la Legge che la sopprime, ne chieda, oggi, il rigoroso rispetto. Ciò però nasce, appunto, dal senso della realtà e dalla volontà di misurarci - territorio operoso ed aperto al nuovo - con le trasformazioni ed i cambiamenti; oltre che, non lo nascondiamo, da una giusta reazione ad un comportamento istituzionalmente inammissibile della Regione Marche e dal considerare inaccettabile - in accordo con il territorio di Ascoli Piceno - una semplice ricomposizione del passato - che peraltro contrasta con la legge - anziché cogliere l'opportunità di nuove sfide.

Pur consapevoli dei Suoi molteplici e gravosi impegni. Le chiedo di ricevere, quanto prima, il sottoscritto e una delegazione dei quaranta Sindaci della Provincia di Fermo al fine di poter direttamente ascoltare le ragioni di indignazione e responsabilità di un intero territorio.

Colgo l'occasione per ringraziarLa, oltre che dell'attenzione, per il prezioso contributo che Ella sta profondendo nel rispondere ad una delle fasi più difficili della storia della nostra Repubblica e per manifesterLe la mia più profonda stima.

Distinti saluti.

Il Presidente  
Fabrizio Cesetti

## ORDINE DEL GIORNO

### condiviso dai soggetti istituzionali locali, socio-economici e culturali del territorio del fermano, intervenuti in oltre 150

Alla riunione tenutasi nella sede della Provincia di Fermo, convocata per la data odierna 10 Novembre 2012 dal Presidente della Provincia di Fermo e dal Sindaco del Comune di Fermo, ad esito della quale:

**RICHIAMATE e CONDIVISE** le Deliberazioni della Conferenza delle Autonomie Locali della Provincia di Fermo, di cui ai verbali n. 10 del 18/09/2012, n. 12 dell'11/10/2012 e n. 15 del 25/10/2012;

**CONSIDERATA** inaccettabile la decisione della Regione Marche di non proporre ricorso avanti alla Corte Costituzionale avverso le disposizioni legislative della "*spending review*";

**CONSIDERATA** illegittima la deliberazione n. 55 assunta, con voti 19 contro 17, dall'Assemblea Legislativa delle Marche, nella seduta del 22/10/2012 n. 94, perché in evidente contrasto con l'art. 17 comma 3° D.L. 95/2012, come convertito in Legge n. 135/2012 e in offesa ad una Provincia democraticamente istituita secondo la Costituzione Repubblicana attraverso le deliberazioni dei 40 Comuni del territorio con il parere favorevole della stessa Regione Marche;

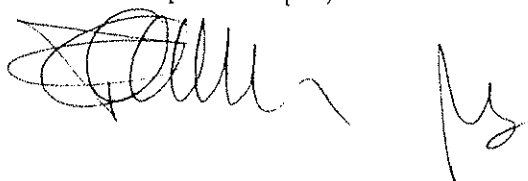
**RITENUTA** tale proposta - tra l'altro incoerente con gli obiettivi di razionalizzazione della spesa che si vorrebbero perseguire con i provvedimenti della *spending review* -, anche per le modalità con le quali è maturata, per i comportamenti politici incoerenti e contraddittori posti in essere - dimostrazione della peggiore politica -, irrispettosa nei confronti delle Istituzioni del territorio fermano ed in particolare dei Sindaci che, con compattezza e motivata convinzione, hanno dimostrato, anche con atti formali regolarmente trasmessi a tutte le Autorità Regionali, non solo la validità della Istituzione Provincia, ma anche la disponibilità a raccogliere la sfida del cambiamento;

**RITENUTI** ancor più inaccettabili i ripensamenti apparsi sulla stampa il giorno 24 Ottobre 2012 di alcuni componenti l'Assemblea Legislativa che se fossero stati coerenti con loro stessi all'atto della votazione l'esito della stessa avrebbe evitato lo sfregio perpetrato ai danni della Provincia di Fermo;

**PRESO ATTO** che il D.L. 188/2012 ha fatto giustizia ed ha restituito al territorio Fermano la dignità che gli spetta proprio per essere Provincia;

**RITENUTA**, al contrario, inaccettabile e non sostenibile l'ulteriore riduzione delle risorse finanziarie alle Province, stabilita con il Decreto Ministeriale del 25 Ottobre 2012, che interviene pesantemente ad appena due mesi dalla chiusura dell'esercizio contabile, costringendo, ad esempio, la Provincia di Fermo a "doversi letteralmente inventare" l'ennesimo taglio ai servizi ed agli investimenti per un importo di Euro 1.369.311,68.

Per tutto quanto sopra,



## CONFIDANO

nel giudizio della Corte Costituzionale perché dichiarati la illegittimità costituzionale dell'art. 23 del D.L. 6/12/2011 n. 201, come convertito in Legge n. 214/2011, e dell'art. 17 D.L. 95/2012, come convertito in Legge 135/2012;

## CHIEDONO

in ogni caso, al Parlamento la conversione senza modifiche del D.L. 188/2012, senza piegarsi alle plurime ipotesi e/o richieste di deroga ai requisiti già previsti dalla normativa, nonché l'eliminazione o, quanto meno, una consistente riduzione dei tagli finanziari di cui al Decreto Ministeriale del 25 Ottobre 2012;

## CHIEDONO ALTRESI'

di inviare il presente documento a tutti i componenti del Parlamento Italiano, nonché ai membri del Governo.

Sottoscritto per conto di tutti i presenti dal Presidente della Provincia di Fermo e dal Sindaco del Comune capoluogo di Fermo

Fermo, 10 Novembre 2012

Il Presidente della Provincia di Fermo

~~Fabrizio Cesetti~~  


Il Sindaco del Comune di Fermo

Nella Brambatti  
